

INSEZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
 prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.50 - Pagina di testo 1.50 - Cronaca 1.50 - Pubblicità in abbonamento 4.50 pag. 1.50 - Pagina di testo 1.50 - Cronaca 1.50 - Necrologio 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
 Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Per le nostre foreste

L'Autorità Giudiziaria ed il bosco

Partito sapiamo quale danno e quale grave minaccia costituisce la presenza del bosco nelle nostre foreste alpine.

Il Corpo reale delle foreste fa quanto può, ma per riuscire a combattere con probabilità di successo un simile insetto, occorre la cooperazione di tutti anche dell'Autorità giudiziaria. Il regolamento per la custodia silvana nella provincia di Udine all'art. 28 prescrive: «per impedire la propagazione degli insetti nocivi, le piante resinose, dopo alterate, dovranno essere scortecciate e così pure le loro ceppaie nella parte che sporge dal terreno. Le cortecce e le ramaglie saranno quindi bruciate».

Questo art. non dice tassativamente che le operazioni di scortecciatura ed abbacchiamento devono farsi subito, e non rimandate alla fine dei lavori, e perciò l'Autorità giudiziaria avrebbe ritenuto con condonabili i trasgressori che non hanno compiuto subito o poco dopo alterare le piante, le anzi dette operazioni, tanto necessarie per combattere il bosco.

Eppure trattasi di un regolamento eminentemente tecnico, e la tecnica insegna che le indispensabili operazioni di scortecciamento ed abbacchiamento devono farsi possibilmente man mano che si allorano le piante (salvo che non si tratti di alberi di presa) e che rimandate perdono ogni ragione di essere compiute, dato che il bosco preferisce piante alterate e deperienti, ma in vegetazione, e non morte o secche.

E così con il rimandare, specie lo scortecciamento, si coopera alla moltiplicazione e diffusione del bosco. Si fa così assurdo legalizzare le sentenze giudiziali.

Personale forestale

L'agregio Ispettore sig. dott. Alfredo Rizzo titolare del distretto forestale di Tolmezzo ha ricevuto l'ordine di risiedere a Tolmezzo e non più a Udine, coll'incarico stando colla di reggere anche il vicino distretto di Villa Santina.

Speriamo però che a questo provvedimento seguano fra breve quegli altri tanto attesi e sollecitati della nomina dei titolari dei distretti di Maniago e Villavertina e possa così il personale forestale, senza doppiare, tanto deplorabile in tempi di semplificazione dei servizi, far fronte ai grandi bisogni in fatto di selvicoltura ed economia montana in genere della nostra provincia.

1. VITO AL TAGLIAMENTO

Il signor Lena ferito

Ieri il sig. Enrico Lena di Angelo da Casarsa, di anni 32 si recava in compagnia di certi fumatori Antonio e Santo Vendramin a fare una sciarozza. In via Gleris il cavallo si imbizzarì e il Lena si buttò dalla carrozza credendo così di salvarsi.

Invece fu dovuto portare all'ospedale dove gli venne riscontrata la frattura del cranio con sintomi di commozione cerebrale. Le sue condizioni sono giudicate assai gravi.

SEGNACCO

I lavori delle scuole

Ieri mattina seguì l'asta per i lavori del fabbricato scolastico. Rimase deliberata la cooperativa di lavoro di Casacco che offrì il ribasso del 29,75 per cento.

Il lavoro verrà quindi eseguito per sole lire 119.425.

TOLMEZZO

Una sparizione improvvisa

(16) Questa notte, verso le ore 24, certo Pietro Rainis fu Francesco, abitante alla Sarga, ritornava da Raveo con cavallo e segretta di sua proprietà. Era stato lassù per affari. Lasciata un momento la vettura di fronte alla caserma dell'8. alpini, vi ritornava poco dopo, ma il bucofalo aveva preso, inaspettatamente, il largo. Dopo inutili ricerche, stamattina il Rainis denunciava il fatto a carabinieri.

S. GIORGIO DI NOGARO

Furto di bicicletta

(16) — Stamattina verso le ore 8.30 veniva rubata una bicicletta nell'atrio del palazzo municipale ove era lasciata momentaneamente in custodia. Dagli indizi avuti il ladro è un giovanotto elegantemente vestito che consta abbia preso la direzione di Udine. La macchina rubata è una vecchia «Rex».

RAGOGNA

Un appiccato

Nella frazione di Pignano, ha posto fine ai propri giorni certo Giovanni Mattioni fu Pietro di anni 62, applicandosi ad una trave del corridoio.

Non si conoscono le cause del suicidio, si sa però che il Mattioni era da tempo ammalato.

PORDENONE

Rehi di una polemica

L'Associazione circondariale dipendente dai locali di Pordenone ci comunica, con preghiera di inserirla nella «Patria», la seguente che essa, fin dal 19 agosto diresse al periodico «Il Friuli Fascista», e che questo periodico non pubblicò:

Pordenone, 19 agosto 1922.

Egregio Signor Direttore

del «Friuli Fascista» — Udine

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i dipendenti degli Enti locali del Circondario di Pordenone, la prego di voler pubblicare la seguente risposta all'articolo apparso sul numero 40 del «Friuli Fascista» sotto il titolo: «Il Fascio pone termine ad una stupida situazione».

Non è vero che l'Associazione «centocinquantina» si sia prestata ad un pietoso tentativo di salvare la Giunta Comunale di Pordenone. L'Associazione ha fatto semplicemente quello che riteneva di dover fare a tutela del legittimo interesse di un suo socio, scera da qualsiasi altra preoccupazione e libera da ogni influenza.

Pino al colloquio avuto col Sindaco l'8 agosto, l'Associazione ha sempre agito di perfetta intesa col dottor Cavicchi. Dello stesso colloquio il dottor Cavicchi era stato preavvertito fin dal mattino del 5 corr. Nel pomeriggio di detto giorno l'Associazione venne informata che il sindaco di Pordenone intendeva renderla arbitra per una pacifica soluzione della vertenza. Di ciò non pote essere data comunicazione al dottor Cavicchi perché assente da Pordenone.

Quando martedì i rappresentanti della Associazione si presentarono al Sindaco, era già stata intimata la diffida del Fascio e la Giunta aveva rassegnato le dimissioni. Ciò nondimeno il Sindaco, mantenendo l'impegno, offrì ai rappresentanti dell'Associazione l'incarico di definire la vertenza in via conciliativa ed all'uopo dava agli stessi il più ampio ed incondizionato mandato.

Essi ritennero di non doverlo a priori rifiutare perché erano e solo convinti che sarebbe stato più dignitoso per il Segretario Capo di Pordenone rientrare al suo posto in virtù soltanto del suo buon diritto, confermato dai colleghi dell'Associazione, anziché mediante l'appoggio di un partito.

Tale loro convinzione deriva appunto da una concezione obiettiva delle mansioni e dell'opera del Segretario comunale, che sanno condivisa dai colleghi della Associazione, che Lei ed i suoi amici potranno anche ritenere antiquata, senza per questo avere il diritto di travisare i fatti o di offendere.

Per poter assolvere il mandato loro offerto, essi dovevano ricevere uno di eguale dal dr. Cavicchi, cui pertanto comunicarono, per il preventivo consenso, la formula di transazione da essi concretata, in base alla quale, affidato all'Associazione da entrambe le parti l'incarico di risolvere la vertenza in forma conciliativa, il dottor Cavicchi doveva essere nell'indomani riammesso nel pieno esercizio delle sue funzioni di Segretario Capo del Comune di Pordenone.

Il dott. Cavicchi rifiutò il mandato ai rappresentanti dell'Associazione, per cui gli stessi dovettero declinare al sindaco l'incarico che era stato loro offerto.

Dopo questa esposizione precisa dei fatti, il Consiglio direttivo tiene a dichiarare altamente di avere tutelato il più possibile con l'azione svolta, insieme con gli interessi di un singolo socio, il decoro ed il prestigio dell'Associazione.

p. Il Consiglio direttivo
 Il Vice-presidente: Dott. Ceschelli.

Consiglio della Associazione Commercianti ed Esportanti.

Nella seduta di ieri sera i due Consigli riuniti delle suddette Società hanno deliberato di provvedere e di arredare una nuova sede comune, più ampia e decorosa dell'attuale. Con la inaugurazione degli Uffici verrà pure inaugurato il vessillo sociale, già pronto con programma che a suo tempo sarà pubblicato.

Venne pure incaricata la presidenza di iniziare pratiche per togliere la indecente piaga dell'accecamento, domandando alla Congregazione di Carità la distribuzione di sussidi ai notoriamente bisognosi, mentre alla stessa verrebbero versate delle quote da stabilirsi. La presidenza ebbe anche il mandato di interessarsi con i competenti uffici per ottenere maggiori facilitazioni e sollecitudini negli svincoli delle merci in arrivo alla stazione ferroviaria; per esaminare le regioni per cui le tariffe di abbonamento al telefono furono in questi giorni quasi raddoppiate. Per la correzione della inaugurazione del vessillo sarà pure organizzata una gita a Maniago, alla quale potranno partecipare tutti i soci.

Entro il corrente mese l'ufficio della sede attuale passerà in piazza del Moto, Palazzo Klefisch, piano terra.

Assemblea Industriale

La Commissione incaricata di studiare ed abbozzare lo Statuto per la costituenda Associazione Industriale Pordenonese, avendo espletato il suo mandato, ha convocato tutti gli aderenti per la definitiva approvazione dello Statuto. L'assemblea sarà tenuta questa sera alle 20 e mezza, nella sala del Teatro Licio.

Cerimonie patriottiche, inaugurazioni e feste in Friuli

La mostra d'arte

del Friuli occidentale a Pordenone

Diremo della Mostra in altro numero con maggior ampiezza, come si conviene a questo primo tentativo che alcuni animosi hanno organizzato, pur sapendo di cimentarsi in una impresa nella quale avrebbero potuto naufragare non solo gli intendimenti di oggi, ma anche i propositi per il domani.

I quali ora, invece, appaiono forse come uno dei maggiori risultati conseguiti e come una promessa ormai facilmente realizzabile.

L'arte nel Pordenonese è una nobilissima tradizione, di cui con elevazione di forma e profondità di erudizione ci ha parlato il prof. Lagomaggiore in una orazione vivamente sentita e con sostenuta attenzione, ascoltata. E' ormai consuetudine, che si debba parlare ad ogni cerimonia; ma quando la parola serve a rievocare un passato glorioso per opere di ingegno e di cultura onde contrapporlo al presente e trarne l'auspicio per l'avvenire la si ascolta volentieri e con vivo consentimento si applaude.

Gost al Teatro Polini, affollato di autorità e di cospicui cittadini, ove il prof. Lagomaggiore tenne la sua orazione, fu un vero godimento intellettuale.

Prima di lui parlò sulla Mostra il presidente del comitato esecutivo cav. uff. dott. Guido Reolini, uno dei benemeriti, il quale disse invece delle benemeritenze degli altri: rag. cav. Enrico Cosarini, cav. Antonio Brusadini, Edmondo Pasquelj, dott. Antonio Pagura, cav. uff. ing. Antonio Pallavicini, ing. Giovanni Bearzi, cav. comm. Camillo Panciera di Zoppola, pittore Duilio Corompa, il quale coordinò la mostra — e di tutti gli altri membri del comitato, primo fra tutti Vico Marpillero, il «papà della Mostra».

Un papà giovane pieno di energia e di iniziativa, che ebbe in animo e condusse in così lieto porto, la figliola — la Mostra.

E ci parlò il dott. Reolini per concludere poi con una constatazione che se è legittima espressione di orgoglio per i componenti il comitato è un elogio a quanti fanno nel circondario di Pordenone, dell'arte, una nobilissima profusione.

La constatazione di cui sopra diciamo è il riconoscimento ufficiale della piena riuscita per numero dei lavori presentati a chi suole misurare a metro anche simili manifestazioni — ma soprattutto per la bellezza e varietà della produzione.

La prima visita fatta dalle autorità e dagli invitati ha poi confermato questo giudizio che avrebbe potuto — data la parte — chiamarla così, interessata — apparire con frase diplomatica e di uso tendenzioso. La conferma è stata piena ed assoluta, spontanea e rumorosa: proprio rumorosa, per tutte le esclamazioni dei visitatori.

La mostra comprende quattro sale, l'atrio e lo scalone del palazzo Monteleone, signorile e artistica abitazione nei pressi del Municipio.

I lavori vi sono stati esposti molto appropriatamente, avendo particolare attenzione alla luce — la nemica o l'amica, a seconda delle circostanze degli artisti — nonché del genere e del valore di ogni singola manifestazione.

Vediamo lavori in cemento e in mosaico; sculture in gesso; disegni stampe, quadri, acquerelli. Le apprezzate terraglie della ditta Galvani (una esposizione, questa, che narra tutta una lunga storia onorifica), lavori muliebri, mobili.

Più abbaglianti le pitture: una gamma variatissima. Dal semplice abbozzo di studio al quadro finito, dall'opera ingenua e timida di chi cerca la propria via faticosamente, apprendendo dalla natura e dai maestri, a chi ha ormai la pennellata franca, sicura, e sa ottenere la espressione viva robusta.

La mostra d'arte del Friuli occidentale, ha una impronta, che piace, che interessa; la parte scolastica si fonde con la parte propriamente d'arte artistica e così bene, senza stonature, che il visitatore sin dal primo momento si sente attratto a giudicare con viva simpatia; e quando esce, ha con sé, nell'animo qualche palpito di ambiente.

Al soffermarsi nelle sale, dinanzi alle pitture di giovanili sedicenni, o dinanzi a quelle melanconiche del Cargnel, a quelle dolci di Maria Ippoliti, alle vivaci per espressione del Corompa Duilio, è cosa veramente piacevole e tanto più gradita in quanto, per la pluralità, Pordenone era ed è un centro industriale e commerciale, ove la vita è tutto industria e traffico... è industria è arte medesima.

Ma da noi, ma in tutta Italia, sotto l'occhio del commerciante, dell'industriale, dell'agricoltore, palpita qualche cosa di più spirituale: il sentimento del bello che la natura stessa ci ha inculcato, il sentimento

che ha fatto delle nostre contrade il vivaio artistico del mondo.

Ma facciamo punto per oggi, poiché tanto, non potremmo né riferire tutto quello che abbiamo udito dal

chiaro prof. Lagomaggiore né comunicare le nostre impressioni né pu' meno riassunire fu tutto quello che abbiamo veduto nelle sale della mostra. Ad un altro giorno!

Le due lapidi inaugurate a Buttrio in onore di Antonio Giordani

Gli intervenuti

Semplice e nondimeno solenne e care le onoranze che ieri si tributano in Buttrio alla memoria del patriota garibaldino Antonio Giordani. Oltre una quindicina, tra labari e bandiere: Veterani e Reduci dalle patrie battaglie con il vice-presidente cav. Luigi Conti che rappresentava anche il comm. dott. Carlo Marzuttini ammalato e con i tre veterani Giovanni Pesce, Antonio Mascherin vessillifero che indossava la camicia rossa garibaldina e Giorgio Petronio, un decorato con medaglia d'argento alla guerra del 1866 — Madri e Vedove dei Caduti nell'ultima guerra di redenzione — Federazione Friulana ex-Combattenti — Mutilati sezione di Udine — Associazione Nazionale Alpini, sezione di Udine — Ex-Combattenti, sezioni di Udine, Cividale, Pavia, Santa Maria la Longa, Trivignano, Buttrio — Dante Alighieri Comitato di Udine — Corpo Nazionale Giovani esploratori sezione di Udine — Comune e Società Operaia di Buttrio — Volontari ciclisti — Scuole Tecniche di Udine, con il prof. Bonetto — Tiro a segno di Udine... e probabilmente qualche altra.

Fra i presenti notiamo: senatori comm. Giorgio Bombig di Gorizia e barone Morpurgo, generale Anfossi, colonnello Amante comandante del secondo fanteria, deputato provinciale De Lorenzi per la Provincia, l'assessore Dino Cella per il Comune di Udine, comm. dott. Spartaco Muratti anche in rappresentanza della Società nazionale per la storia del Risorgimento (Comitato Regionale della Venezia Giulia) prof. comm. Pier Silverio Leicht, dott. Cristofolotti presidente dell'Ordine dei farmacisti di Gorizia, cav. Pietro Bosero per la Federazione Cooperative ex-combattenti del Friuli, sindaco di Buttrio Antonio Todoni, dott. Cesari Benoni delle Federazioni Cooperative ex-Combattenti e per Mutilati, cav. dott. Oscar Luzzatto per l'Ordine dei sanitari del Friuli, cav. uff. Visca, commissario di Cormons, sindaco di Manzano dott. Dorigo, Vidoni per il Comune di Pavia di Udine, Carlo Marzuttini anche in rappresentanza dello zio comm. dott. Carlo, dott. cav. Enrico Morpurgo, Sabino Leskovic, cav. uff. Ugo Zilli, cav. dott. Giuseppe Morelli di Rossi, cav. Lavarra, maestro Caprellazzi, cav. Giuseppe Ridoni, Omet in rappresentanza della Ditta Luigi Moretti... e rinunciamo a continuare.

Il paese ci accoglie festoso. Buttrio sente l'orgoglio legittimo di avere avuto tra i cittadini che l'onorano, un patriota ardente e fido, un cittadino intemerato: Buttrio ricorda che Antonio Giordani negli anni gagliardi servi col braccio la patria — maturo, la servi dando agli altri esempio e incitamento di filiale amore per essa — fatto dagli anni e dalle virtù civili venerando, la servi ancora con la fede immutata, lui che, ottantenne, accompagnato dopo Caporetto nell'esodo angoscioso, con fermo e fiero accento ripeteva ai pavidi, ai disperanti:

— No: noi non lasciamo le nostre case: noi ritorneremo!

Ed è ritornato — ma dopo che la morte gli aveva serrati gli occhi alla luce terrena.

Lo SCOPRIMENTO DELLA LAPIDE

Il corteo si forma davanti la residenza municipale, quindi procede fino alla Casa dove, nel 1882, il Giordani teneva la propria farmacia e dove, la notte del 15 settembre Garibaldi Oberdan e Donato Ragosa furono ospiti suoi — l'ultima notte che si videro: nel domani, come è noto, si separarono a Ronchi, da dove il secondo proseguì solo, diretto nell'Istria e l'Oberdan fu arrestato.

La casa è ornata. La lapide è coperta da un telo bianco. Drappi e bandiere tricolori alle finestre. Sopra la lapide, un festone dal quale pendono due lunghi pendagli — tutto in ramoscelli di lauro intrecciati; sotto il marmo, la corona del Comitato per le onoranze in foglie di lauro intessute alla foggia romana. Appiedi, in corrispondenza, per le rappresentanze e gli oratori, un palco rivestito dei colori nazionali e fiancheggiato di lauri; sulla facciata anteriore del palco, un'altra corona simile alla prima, dell'Associazione Nazionale Farmacisti Rurali.

Sul palco prendono posto il generale Anfossi e il colonnello Amante, i senatori Bombig e Morpurgo, il deputato provinciale De Lorenzi per la Provincia, il rag. Cella per il Comune di Udine, il dr. Mario Asquini, il cav. Bosero, il dott. Cristofolotti. Le bandiere si schierano in semicerchio intorno al palco; dietro di esse si addensano i rappresentanti delle varie associazioni ed il popolo: tutto Buttrio e molti dei paesi contermini. La famiglia Giordani — la vedova signora Augusta Borsetta più che settantenne, le due figlie, i tre figli, i nipoti — sta raggruppata alla destra, il papà il palco.

I discorsi

Inizia la serie dei discorsi il cav. dott. Asquini. In nome dell'Ordine dei farmacisti della Provincia, che delle doverose onoranze ad Antonio Giordani ebbe l'iniziativa,

ringrazia vivamente le autorità civili e militari e le Associazioni che, presentando o aderendo, resero più solenne la commemorazione; ed un ringraziamento particolare rivolge all'illustre comm. dott. Spartaco Muratti, che si è compiaciuto accettare l'incarico di rievocare qui la nobile figura del Militare garibaldino che oggi onoriamo. E prosegue:

«Era, per i farmacisti italiani, un sacro dovere quello di eternare in un segno imperituro le alte virtù del generoso maestro di farmacia, che visse nei fortunosi tempi in cui si conquistò a duro prezzo di sangue l'unità della Patria, fu dell'avanguardia dei prodi che a S. Martino con Vittorio Emanuele, a Mentana con Garibaldi, segnarono al tricolore le vie di Venezia e di Roma».

«Ma era soprattutto un dovere per i farmacisti friulani, che alla soglia dell'inizio confine imposto dalla pace del '66 all'Italia, diviso con i fratelli dell'altra sponda dell'Adriatico, le angosce della lunga attesa della Guerra liberatrice, fra la trepidazione di poche speranze e lo sgomento di molte delusioni; era soprattutto un dovere per i farmacisti friulani, quello di ricordare il fiero cospiratore che, nella sua modesta farmacia, in questa casa, con gli ultimi cospiratori del risorgimento che hanno i nomi di Matteo Renato Imbriani, Tita Cella, Giorgio Bombig, Giusto Muratti, tessi le fila delle ultime congiure che mantennero viva nell'anima degli italiani, la coscienza del loro destino che li chiamava. A Trento ed a Trieste, al Brennero e al Quarnero. (Vississimi applausi).

«La fraterna ospitalità offerta da Antonio Giordani in questa casa al farmacista Ragosa ed a Guglielmo Oberdan alla vigilia della eroica gesta che già oggi per leggenda, non è che il momento più fulgido di una intera vita votata con prodigiosa passione alla causa della Patria.

«Commemorando quella tragica notte del 15 settembre 1882 da cui un quarantennio già ci separa, noi misuriamo veramente quale aspra e lunga via di sacrifici e di martiri è quella che preparò al popolo italiano, sotto l'augusta guida del Re Soldato, la radiosa gloria di Vittorio Veneto».

«Al venerato collega che, spentosi in terra d'esilio, ebbe appena il supremo conforto di sapere i voti dei martiri compiuti a S. Giusto, ma non ebbe la gioia di baciarla la terra su cui il corpo di Oberdan giace inerte ai piedi del capestro degli Asburgo, io, sicuro interprete del commosso pensiero dei farmacisti d'Italia, rinvolo devoto l'estremo, riconoscente saluto, e consegno al Sindaco di Buttrio questo marmo, che ricorderà nei secoli, al nostro forte Friuli, uno dei suoi figli più eletti e all'Italia madre uno dei suoi soldati più fedeli». (Generali, prolungati applausi).

IL DISCORSO

DEL COMM. MURATTI

— La figura di Antonio Giordani — e sordisce il comm. dott. Spartaco Muratti — cui convergono oggi il pensiero e l'affetto di quanti in Italia serbano il culto delle memorie patrie, se appartiene alla storia, non è tuttavia di quelle che s'impingono alla folla per singolarità di atteggiamenti eroici e di gesta clamorose. E' la figura dell'uomo probo e modesto, amantissimo del suo paese e che la causa di questo devotamente servi per schietto, naturale impulso dell'animo, senza secondi fini di pubbliche ricompense, senza accorgimenti intesi a dar risalto all'opera prestata, senza preoccupazioni di tramandare ai posteri la memoria. La figura tipica, insomma, di quei patrioti friulani che furono leghione, e che illustrarono questa nostra intellissima terra.

E invero il sentimento nazionale ha in Friuli origini antiche e radici ben salde, che sotto l'imperversare delle bufere oltramontane, s'alimentarono dei succhi della buona terra latina, e in essa, consentendolo maturità di tempi, crebbero sane, robuste, profonde...

E qui l'oratore, con sintesi mirabile di perspicuità, più secoli della storia friulana riassume, dal correre e ricorrere per le nostre terre dei barbari che si gettavano voraci sulla ruinante Roma, al governo fiacco dei Patriarchi, spesso stranieri, che si straniarono con se conducevano, cupidi di personali ricchezze e di dominio, all'avvento della dominazione veneta, che pose fine all'anarchia patriarcale degli ultimi tempi ed infrenò le insidie germaniche — a volte steridite, a volte fiammanti — che s'infiltravano a corrodere il nostro retaggio latino. Con Venezia viene formandosi, pur fra le turbolenze massime dei primi tempi di suo dominio, un sentimento collettivo, e la Patria si allarga dal Comune, dalla federazione di parte, ai confini più ampi dello Stato; con Venezia che sempre più consolida, erede della civile saggezza di Roma, la sua compagine — che nazionale ed unitaria — e si oppone all'antica invadenza teutonico ed alla nuova barbarie musulmana.

E ricorda i borghigiani civildes in armi, che ribattono dalle porte di Cividale le truppe assolate da Massimiliano d'Au-

stria; e ricorda i villani agguerriti che difendono Osoopp al grido: «San Marco! San Marco!»; le milizie paesane le quali combattono per uno scopo nazionale per eccellenza, condotte da Girolamo Savonarim, insigne per virtù dell'animo e dell'intelletto, fulgido esempio di fede e di generosa lealtà, fra il torbido arpeggiare dei signori di quel tempo, venali, corrotti, fedifraghi, celebri per raffinate crudeltà e per tradimenti nefandi; e la guerra di Gradisca, nella quale gli uni e gli altri combattenti appartengono ad una stessa stirpe e parlano il medesimo linguaggio e furono un tempo uniti da comuni ordinamenti — ma sono da un dissidio insanabile divisi. Difatti, vi era in quella servile soggezione ai lontani signori stranieri; nei combattenti per Venezia, una amorevole devozione allo Stato nazionale, non scevra dall'orgoglio di appartenervi; sentimenti che durano e si rafforzano nel lunghissimo periodo di pace — che va fino alla caduta della vecchia repubblica.

E ricorda le guerre napoleoniche che sovvertono e distruggono l'antico ordine di cose, al punto che la pace con l'Austria e la caduta dell'«Uomo fatale» sembrano una liberazione: ma nel fondo dell'anima ben presto sorge il rimpianto del nite e venerato governo di San Marco, ben presto rinasce l'odio contro il tedesco, ben presto germoglia la speranza — e con essa il desiderio — che il Regno italiano, il quale non era stato un sogno o una fantasia di poeti, ma una entità vera e organicamente operante, potesse un giorno ricostituirsi. E le manifestazioni del 1821 al Pellico ed ai suoi compagni avviati alio Spielberg, durante il loro pellegrinaggio per Udine, più che pietosa commiserazione, furono tacito consentimento.

Così il comm. Muratti, tratteggiando la formazione dell'ambiente friulano — quell'ambiente che diede, come prototipo dei vecchi patrioti Antonio Andreuzzi, l'amico di Mazzini, l'eroe di Dodisima; e dei giovani, Tita Cella, proclamato da Garibaldi prode fra i prodi. A quella scuola si educò Antonio Giordani: alla scuola che nel Friuli diede all'Italia i cospiratori mazziniani, gli insorti delle bande armate, i volontari di tutte le guerre per la liberazione e l'indipendenza d'Italia.

LA FIGURA D'ANTONIO GIORDANI

Giunto così al tempore della giovinezza di Antonio Giordani, l'oratore ne trasse con rapidi tratti scultorei, la vita. In lui, le virtù semplici e fiere della stirpe sortidegli ideali dei nuovi tempi. A vent'anni emigra; si arruola nell'esercito nazionale che, insieme agli Iteati, s'ingloria a Magenta, a Solferino, a San Martino. Ma sopravviene Villafraanca. I Veneti, atrocemente delusi, pur fra i sacrifici e gli stenti della loro vita di emigrati, non dimentono tuttavia la speranza: pensano che la partita è rimandata, non perduta. Fra essi il Giordani che, sette anni dopo, da buon soldato, riprende il suo posto nella fila dei combattenti, fiduciosi che quella sarebbe stata l'ultima e decisiva guerra contro l'Austria. Ma ben altre e terribili prove doveva superare il nostro popolo! Le Venezia Giulia e Tridentina restavano ancora sotto l'oppressore.

Il Giordani, raggiunto il libero suolo del suo Friuli, ritornò all'oscura e silenziosa vita di prima. Ma nell'anima restò soldato. E l'anno seguente, chiamando Garibaldi a raccolta i suoi volontari per l'impresa di Roma, egli accorse all'appello ed i suoi amici lo ricordano vestito della camicia rossa, tempestare i pontifici a Monterotondo ed a Mentana.

Il dott. Muratti continua i ricordi biografici del Giordani, cui talora ne associa opportunamente di personali, che gettano sprazzi di luce sul carattere del commemorato. Con una serie di considerazioni stabilisce quale significato e valore si debba dare alle parole che il Giordani ripose concitato al presidente della nostra Corte d'Assise nel processo per l'attentato di Oberdan: «Io sono un patriota e non un cospiratore. Ho amato e servito la mia patria e non ho mai cospirato». Non bisogna dimenticare che le adunanze (cui talvolta partecipò anche Matteo Renato Imbriani) per conferire sulle cose di Trieste, si tenevano, fra il 1879 e il 1882, precisamente a Buttrio, in una povera osteria denominata «Osteria delle Musse», e una anche in casa del Giordani: che questi a tali adunanze partecipasse; o quanto meno che le conoscesse, deve ritenersi per certo, poiché s'intervenivano, amici suoi carissimi, fra i quali Giusto Muratti — che nel 1879 seglie a dimora estiva della sua famiglia il castello dei conti Portis (ora proprietà del senatore Morpurgo), sulla collina di Buttrio e proprio in quello stesso anno si era accordato con il trentino Attilio Zanolli del Milite, andato a prendere dimora a Prepotto, pochi passi lontano, dal confine, allo scopo di concretare progetti e rilievi per una incursione di volontari garibaldini su Gorizia e su Trieste. E Giusto Muratti era del Giordani amicoissimo.

L'oratore si sofferma a lungo nell'episodio dell'ospitalità accordata e degli aiuti prestati all'Oberdan e al Ragosa, per concludere che il Giordani, se non il preciso scopo della loro andata a Trieste, certo doveva essere a conoscenza che si trattava di uomini i quali si accingevano ad una qualche impresa o missione politica oltre il confine — doveva sapere quindi e sapeva di agevolare un'azione patriottica di carattere irredentista; in nesso col grande moto nazionale che si andava preparando per far sorgere in quel torno di tempo una guerra fra l'Italia e l'Austria — mo to al quale egli non era estraneo.

Il verdetto dei giurati friulani assoluto.

Cronaca Cittadina

Le domande de «Il Friuli»
a proposito del nuovo macello

Nell'attesa della discussione che stasera si svolgerà in Consiglio, abbiamo avvicinato un membro della amministrazione comunale, per sentire cosa pensa la Giunta in merito ai punti interrogativi ad essa posti dal giornale «Il Friuli».

Nessuna difficoltà a fornire tutte le spiegazioni desiderate — ci rispose l'intervistato — per quanto «La Patria», con le notizie ampie e precise esposte al pubblico nei giorni scorsi, abbia dato già implicitamente la più esauriente risposta.

Non è di oggi né di ieri, per chi conosce un po' d'avvicino il funzionamento dei servizi municipali, la constatazione delle deficienze del vecchio macello tanto nei riguardi degli impianti industriali quanto e più nei riguardi della conservazione delle carni. Ancora l'amministrazione antecedente aveva studiato la possibilità di aggiungervi l'impianto frigorifero, per rimediare almeno in parte alle lamentate deficienze; ma le condizioni del sito non avrebbero consentito un lavoro razionale. Fortuna volle che, mercé la provvida iniziativa del Consorzio granario, la città nostra venisse dotata di un magnifico stabilimento di refrigerazione. Chi può sinceramente meravigliarsi se gli amministratori del Comune per assicurare alla città i vantaggi dell'impianto suddetto, abbiano pensato di erigervi accanto un nuovo macello, il cui costo si può contenere in limiti relativamente modesti, appunto per la presenza in sito del frigorifero che nei macelli moderni costituisce la parte più importante e più costosa?

Stale felicissima circostanza, della quale sarebbe colposo non approfittare è quella proprio che spiega la limitazione di spesa in confronto delle cifre citate sabato dal «cittadino» de «La Patria».

Questa limitazione e poi sicura? Sulla possibilità di contenere le spese nei limiti preventivati noi non nutriamo dubbio alcuno. Se ne rende mallevadore il chiarissimo progettista, ingegnere Ettore Gilberti, valentissimo figlio della nostra Udine e la cui bravura, esperienza e soprattutto serietà sono note molto, ma molto al di là delle mura della città nostra.

E mi spieghi un po' nella lettera del «cittadino» a «La Patria» si accenna non ad uno, ma a tre progetti...

La spiegazione è semplicissima. L'incarico detto fu dato ad uno solo, l'ingegnere Gilberti, il quale recentissimamente ha costruito il nuovo macello di Rovereto. E si è addivenuti a darglielo dopo che già lo ing. Mauro, autore del frigorifero, aveva fatto l'omaggio di un piano di grande massima, compilato anche con elementi e indicazioni fornite dall'ispettore del nostro macello, del quale piano è stato tenuto gran conto; specie per quanto riguarda l'abbigliamento dei servizi di macellazione con quelli di refrigerazione. Un giovane architetto di recente licenziato dalla scuola, beneficiario dal Comune con borsa Marangoni e tenuto dal regolamento delle borse di pubblica utilità, aveva avuto molti mesi fa, dietro sue richieste, indicazione dal Sindaco che uno studio di impianto di macello avrebbe presentato interesse per la amministrazione. L'attuale urgenza di deliberare allo scopo di non perdere la possibilità di ottenere il finanziamento, non ha permesso di attendere più oltre l'esito del suo lavoro, il quale ad ogni modo potrà avere valore di studio. E così, ripeto, il vero e proprio incarico fu dato all'ingegnere architetto Gilberti.

Ha letto sulla convenienza di approfittare di altri locali per i pompieri e lasciare per ora il macello al suo posto?

Insistere nel concetto di collocare officine, rimesse depositi dei pompieri nei locali dell'attuale ospedale, o nelle tettoie del mercato, vuol dire non rendersi conto neanche lontanamente da un lato, del valore che potranno assumere gli attuali locali ospitalieri; dall'altro, della natura e della logica destinazione delle costruzioni di brida Bassi. Se disturbiamo l'architetto de «Il Friuli», ad accedere al deposito ed officine dei pompieri di via dei Teatri e dopo ai locali di via Cussignacco ed a quelli del mercato bovino; e insistiamo poi se ne avrà il legato, a negare la urgenza di provvedere ai pompieri, o a sostenere l'assurda preferibilità di sistemazioni flogiche, improprie e assai meno vantaggiose.

Seusi è l'accusa di megalomania che «Il Friuli» muove alla amministrazione attuale ed al Comune?

Megalomania? Finanza allegra ed incoincidente? Sono accuse e parole grosse che ci fanno semplicemente sorridere. Muovere tali appunti ad una amministrazione, la quale, unica forse nelle terre giavine, ha avviato il suo bilancio decisamente verso il pareggio, e che, unica certamente fra tutte le altre concorrenti, ha avuto il coraggio di diminuire di quasi duecentocinquanta persone il numero dei dipendenti del Comune, pur avendo aumentato il numero dei maestri, e pur avendo migliorato l'andamento dei servizi, è tale assurda enormità che fa perdere ogni serietà ad un'argomentazione di qualsiasi altra critica che muova dalla stessa fonte.

L'attuale amministrazione ha sinora alluso, e con buon esito, a rinsaldare il bilancio. Ma non soltanto a questo esultava alluso.

Essa ha alluso e attende ancora a restaurare nella città e nei cittadini la fiducia in se stessi e nel proprio destino in modo che possa essere garantito alla città quello sviluppo e quel progresso che sono indispensabili al suo avvenire. Per fortuna, gli udinesi sono abbastanza intelligenti per non dare retta a queste nuove e interessate cassandre nelle quali si è improvvisamente risvegliato quel pessimismo che non hanno mai dimostrato allorché una fortunata combinazione, le aveva portate a rappresentare la minoranza in seno al Consiglio.

«Queste novelle cassandre si preoccupano della affermata passività di esercizio delle officine dei pompieri. A parte la considerazione che non conviene in ogni modo tenere i pompieri inoperosi, possiamo rispondere che nella stessa guisa che abbiamo saputo togliere di mezzo ben altre passività di esercizio come quella dell'azienda del gas e dell'azienda del forno, così, se per non concessi potessi, vi fosse deficit nelle officine ed i pompieri esso pure sarà indubbiamente eliminato.

E neppure potrà mai ripetersi nei riguardi del preventivo della costruzione del macello, quanto si afferma sia avvenuto per il preventivo del palazzo. Per quanto nei riguardi di questa costruzione, e sono lieto di terminare dandovi una buona notizia, l'arrivo dei filii dei negozi del pianoterra del palazzo copre ora completamente gli interessi e l'ammortamento del debito incontrato per la costruzione avvenuta prima della invasione. Di conseguenza la costruzione stessa non grava neanche per un centesimo sul bilancio comunale. Peccato soltanto che, in quel tempo, per ragioni che ora è inutile indagare, non si siano spese anche quelle poche centinaia di migliaia di lire che sarebbero state sufficienti a completare il superbo edificio...

Il Convegno Impiegati Privati

L'annunciato convegno degli impiegati privati di Udine, provincia, indetto dall'Unione Agenti e Impiegati, per gettare le basi di una Camera Provinciale dell'Impiego Privato, nella quale trovino la loro sede naturale le varie corporazioni impiegate del commercio, dell'industria, della banca e dell'agricoltura (Camera la quale avrebbe lo scopo di condurre, tutelare, sviluppare le attività della singola associazione), fu tenuta ieri mattina con esito ottimo.

Numerosi furono i convenuti e la rappresentanza aderenti.

Prese per il primo la parola il signor Attilio Menchini, presidente dell'Unione Agenti dando il benvenuto ai presenti e formulando lo augurio che si attui ciò che gli scopi del Convegno hanno delimitato.

Segue l'avv. Allatier che con parole piene e chiare definisce i concetti ispiratori ed informativi della costituenda Camera dell'Impiego privato. Si sofferma ad illustrare la necessità ed i bisogni dell'impiegato e sull'apolliticità della nascente istituzione che, spera, si attui in brevissimo tempo.

Prende la parola il rag. Clarizetti, Segretario Generale della «Snidi» il quale porta il saluto del maggior Ente Nazionale; illustra i tre punti fondamentali dei postulati della classe cioè: contratto di impiego, commissioni arbitrali provinciali e Consiglio Superiore del lavoro.

Infine parla G. B. Pozzi, membro della Giunta Esecutiva della «Snidi» rallegrandosi della volontà animatrice delle Associazioni Impiegate friulane.

Parla dell'organizzazione in genere, citando esempi e fatti avvenuti in varie regioni d'Italia; ha fiere parole contro «i facendieri» di organizzazione asservite a partiti politici e contro l'agnosticismo del Ministero del lavoro, il quale sente troppo la influenza di partiti e di istituzioni avversarie agli impiegati.

Tutti gli oratori vennero applauditi.

Venne votato quindi il seguente ordine del giorno:

Il Congresso degli Impiegati Privati di Udine e Provincia;

udite ed applaudite le relazioni dell'avv. Antonio Allatier, rag. Giovanni Clarizetti, segretario Generale della «Snidi» e sig. G. B. Pozzi membro della Giunta Esecutiva della «Snidi»;

vota un plauso alla Unione Agenti ed Impiegati Privati che si è fatta promotrice del congresso;

delibera di dar vita a una Camera dell'Impiego Privato che tutte raccolga e tuteli le classi degli impiegati privati di Udine, provincia, nomina una Commissione provvisoria costituita dal presidente e dal segretario della anzidetta benemerita organizzazione; dell'associazione Impiegati Aziende Agricole; dal sig. Dall'Olio Pietro per i bancari e dal sig. Dristenti Leone per gli impiegati di industria;

ad essa dà mandato di far opera di propaganda perchè la ottima e fruttuosa istituzione abbia sollecita e salda vita;

di preparare lo statuto della Camera dell'Impiego Privato e di disciplinare i rapporti che debbono intercorrere fra essa e le corporazioni aderenti; tenendo presenti e riconoscendo i fondamentali principi di devozione nazionale, di apolliticità e di difesa e progresso di classe, ai quali dovrà ispirarsi l'auspicata Camera dell'Impiego Privato.

Il Consiglio dell'Unione Agenti riunito d'urgenza

Sabato sera si è riunito il Consiglio dell'Unione Agenti per trattare circa la soppressione del riposo meridiano voluto solo da tre ditte del ramo Chincaglierie mercerie; ed ha votato l'ineguale ordine del giorno:

«Il consiglio dell'Unione Agenti ed Impiegati riunitosi in seduta straordinaria la sera del 16 corrente per deliberare in merito alla lettera inviata dai signori Del Bianco Giuseppe Sturlo Enrico, Linda e Bertoso e Giovanni Marinatto, ai rappresentanti del gruppo negozianti chincaglierie dell'associazione tra Commercianti ed Esportatori di Udine e tendente, contrariamente ai patti pubblicamente e legalmente stipulati fino dal 1930 presso la camera di Commercio di Udine, ed ottenere l'apertura meridiana dei negozi;

denuncia alla cittadinanza l'inqualificabile contegno dei suddetti negozianti e delibera di prendere tutti i provvedimenti più efficaci onde tutelare, con gli interessi della classe, la santità dei patti liberalmente accettati, che oggi vengono infranti senza alcun ritegno morale per parte dei suddetti proprietari, fra i quali si deve purtroppo annoverare qualche agente;

plauda agli altri negozianti di chincaglierie che fedeli ai patti stipulati non rinnegano la data parola.

Riunione di Agenti di Chincaglierie

Tutti gli Agenti del ramo Chincaglierie sono convocati per martedì di urgenza nella propria sede, via del Ginnasio 10, alle ore 20.30 per trattare importanti questioni della categoria. Alla seduta possono intervenire anche i non soci. Intervenga pure l'avv. Antonio Allatier, legato dell'Unione.

LUIGI MANTELLI
Cartoline e Carta da lettera
Via Cavour 5 - UDINE
- Ingresso Dettaglio -

Uno, per tutti e preziosissimo.

Gli arditi udinesi inaugurano
il loro gagliardetto

Gli arditi della sezione locale dell'Associazione Naz. Arditi d'Italia, hanno ieri ricevuto in consegna il gagliardetto ad essi donato dalla cittadina.

La cerimonia si è svolta alle ore 10 antimeridiane al Teatro Sociale: sul palcoscenico fanno degna corona agli arditi udinesi comandati dal caposquadra Ermilio Artuso, e a quella dei ciclisti venuti da Trieste, varie rappresentanze con bandiere e gagliardetti. Notiamo: Sezione Arditi d'Italia di Trieste, Legionari, ex Alpini, Federazione e Sezioni Combattenti di Udine e Tricesimo, Mulatini, ex carabinieri.

Prestando lodevole servizio gli esploratori friulani.

Prende per primo la parola il presidente della locale sezione Arditi sig. De Michele per ringraziare gli intervenuti e spiegare loro l'alto significato della cerimonia. A lui segue la madrina signorina Ines Artuso che, con toccanti parole, consegna il bel gagliardetto all'alfiere. Squilla l'attenti: gli arditi si irrigidiscono nel saluto, il pubblico scatta in piedi plaudente.

Come le acclamazioni si tacciono, presentato dal segretario della sezione sig. Fausto Vendrame, si avanza al prosopio il valoroso ten. mutilato Salvatore Farina, capo della «fiamma nera» triestina. Un caldo applauso lo saluta. Egli pronuncia una forte discorso: incomincia col rievocare le magnifiche gesta dell'arditismo durante la guerra e la impresa di Fiume, e, dopo la palpitante descrizione di vari episodi, passa ad esaminare quali sono gli scopi odierni dell'arditismo e quale la sua posizione nel campo delle contese politiche nazionali. Gli arditi — egli dice — che in guerra si servirono delle bombe e del pugnale, oggi sono contro tutte le violenze; vengano esse da sinistra o da destra. Essi combattono una battaglia spirituale nel nome d'Italia e, fedeli al loro Comandante Gabriele d'Annunzio, saranno i pacieri dell'animo esacerbato della Patria. Gli arditi si serviranno soltanto dell'arma della convinzione, per far comprendere alle masse i principi di libertà contenuti nella mirabile costituzione della Reggenza del Carnaro. L'oratore si sofferma a descrivere i capisaldi di detto Statuto che pongono in vivida luce la produzione e il lavoro, affermando una più alta concezione della Patria; e chiude il suo discorso con un inno di fede all'arditismo, forza pura e rinnovatrice d'Italia.

Le parole del ten. Farina, sul cui petto brillano diverse decorazioni al valore, sono salutate da un lungo e caloroso applauso.

Squilla il «rompete le righe»: dopo un alala d'Annunzio e all'Italia Nuova, le squadre ardite di Udine e Trieste escono dal Teatro e, accompagnate dai vessilli delle associazioni, sfilano austeramente per le vie cittadine.

Nozze d'oro

Per questo non frequente lieto avvenimento si è fatta oggi la famiglia di un nostro concittadino: il cav. Antonio Crainz che fu per molti anni segretario della nostra R. Intendenza di Finanze e compì in altra provincia gli anni di apprezzato servizio per lo Stato. Compie oggi mezzo secolo, dacché egli dava alla gentile signorina Luigia Rossi, e ne riceveva, il solenne impegno di fede. Le promesse che allora si scambiarono, gli auguri che i giovani sposi riceverono da parenti ed amici, si avverarono. Ed oggi, rilandando il non breve corso di cinquant'anni, essi possono con reciproca compiacenza constatare di aver fedelmente condiviso gioie e dolori. E possono anche trovare la massima ragione di loro compiacenza nel fatto di vederli circondati dall'amor filiale e dalla stima per essi e per la loro famiglia dei concittadini. Agli auguri dei parenti, degli amici, uniamo pure i nostri.

La modificazione dell'orario

Il ministro dei lavori pubblici, aveva promesso che, per venire incontro ai desideri ripetutamente e insistentemente espressi, gli orari da e per Udine (che vuol dire di tutte le linee friulane) sarebbero stati modificati col 1. di luglio. La cosa non avvenne; e il senatore co. di Braxza ne domandò con sua interrogazione scritta, le cause. Il ministro rispose offrendo spiegazioni di indole tecnica, ed affermando che non vi era modo di dare corso ai nuovi provvedimenti se non con qualche sensibile dilazione. «Pertanto — concludo il ministro — Riccio nella sua risposta — venne stabilito di fare coincidere l'attuazione dei provvedimenti medesimi con le modificazioni del 1. novembre, con cui posso appunto assicurare l'on. interrogante che sono in corso di attiva preparazione anche le modificazioni in parola, (cioè degli orari per le nostre ferrovie) nella misura che riuscirà consentita in relazione alle condizioni ed esigenze dell'esercizio ferroviario della regione.

I numeri del Lotto

Estrazione del 18 Settembre

VENEZIA	25	23	51	14	39
BARI	49	2	58	35	43
FIRENZE	68	72	4	64	52
MILANO	26	37	77	75	39
NAPOLI	60	84	16	68	8
PALERMO	16	35	65	61	2
ROMA	44	76	43	85	1
TORINO	65	84	72	59	6

CAPORETO

Ma dopo le indici e vittoriose battaglie sull'Isone e sul Carso, venne il giorno della disperazione e della sconfitta: Caporetto.

«Oh lasciate, combattenti, ch'io vi parli colla voce e colla fronte alta del giorno della disfatta!» — esclama l'oratore. — Mi servirà di una magnifica immagine dell'amica e collega Ardengo Soffici. Noi non eravamo che i fiori appassiti di una pianta, la quale aveva le sue radici nel mare. Alla pianta, con colpi spietati di accetta, si erano tagliate le radici vitali. Là, in Italia, si divideva, si banchettava, s'imboscava; quassù in trincea si languiva, si soffriva, si moriva: il male era dappertutto, eccetto che fra noi! (Voci applausi).

Eppure nel giorno trionfante di Caporetto, i disfatti di ogni setta e colore gettarono sulle nostre fronti il disonore, sulle nostre spalle il croce dell'obbrobrio — che solo per la nostra forza e per il nostro valore divenne, sul Piave, la Croce della redenzione della Patria! (Nuovi, generali, entusiastici applausi).

E dopo un esaltante peana alla vittoria, pure calorosamente applaudito, il cav. Bosero conclude:

Questo odi, come una musica soave, Antonio Giordani, il vegliardo venerando che servava giovane e fervente il cuore; e comprese che il momento solenne era venuto. Compose le mani in croce sul petto, secondo l'antica tradizione friulana — quelle mani che avevano brandita la spada gagliardamente, chiuse gli occhi onesti e fieri che avevano, come quelli dell'aquila, mirato il sole della libertà. Il cuor suo ardente che non aveva avuto che palpiti generosi per la Patria e la Libertà, cessò di battere. Ed Antonio Giordani, poi che la Patria era redenta, chiuse in pace la sua vita terrena. Egli morì per risorgere ancora nella luce dell'immortalità e delle glorie!

Gli applausi prorompono da ogni parte. I figli e le figlie del commemorato, che più volte durante il discorso furono veduti in pianto, stringono commossi la mano dell'oratore; molti vanno a congratularsi con lui.

Il Sindaco, sig. Antonio Todani, con brevi parole prende in consegna il monumento.

Il capitano signor Alfio Spina, genero di Antonio Giordani, ringrazia a nome della famiglia che (dice) in questo giorno, per le onoranze rese all'amatissimo suo Capo, ha ricevuto un vero balsamo.

IN CIMITERO

Passiamo al Cimitero. Pur quivi la lapide è ornata dall'effigie in bronzo, modellata dal Ceschi. Sulla tomba fu deposta una corona in foglie di bavo, della Massoneria.

Dice l'epigrafe dettata dal dott. Spartaco Muratti:

Qui
intorno alla salma che posa
in terra riconsecrata dalla vittoria
degli lo spirito
ANTONIO GIORDANI
di
e di figli del suo Friuli rammenta
speranze, angosce, glorie
dell'epoca nazionale
italianamente vissute
San Martino e Mentana
Oberdan e Ragosa fraternamente aspirati
l'esilio in patria sofferto
incalzando l'invasore barbarico
ultima nella storia d'Italia
i farmacisti italiani
1922

Parlano brevemente: il presidente del Comitato esecutivo per le onoranze, cav. dott. Asquini, in nome anche dell'Ordine dei farmacisti; il presidente della Società Operaia di Buttrio, rag. Ranieri Rastasi; e in nome dell'Associazione farmacisti rurali, il dott. Boari.

Il Comune offre un rinfresco

DISCORSO DEL SEN. MORPURGO

Dopo la cerimonia in Cimitero, si ricostituì il corteo preceduto dalle bandiere e dai labari delle Società; e procediamo verso l'edificio delle scuole... un po' lontano veramente. Là ci aspetta un rinfresco offerto dal Comune.

Alla fine di esso il senatore Murpurgo presidente del Comitato d'onore per le onoranze ai Giordani, in nome del Comitato medesimo, porge un ringraziamento al Comitato esecutivo — e in modo particolare al cav. dott. Mario Asquini — per il modo ed effetto con cui seppero organizzare la doverosa cerimonia poco prima compiuta. E grazie porge al Municipio di Buttrio per le accoglienze cortesi; ed agli oratori tutti, ma specialmente al dott. comm. Spartaco Muratti e al cav. Bosero.

Aggiunge nobilissime patriottiche parole ricordando un altro grande patriota, della cui amicizia si onora: Giusto Muratti, il cui nome è salutato da vivi applausi.

Chiude alzando il bicchiere alla grandezza, alla prosperità di questa Italia nostra in un'atmosfera di pace, di lavoro, di concordia. (Vivissimi prolungati applausi).

Così la patriottica, commovente cerimonia ebbe termine.

PORDENONE

Distribuzione di premi

Mercoledì 20, alle ore 10, avrà luogo nel teatro Pietro Cesari, gentilmente concesso, la distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1921-1922 agli alunni della scuola di disegno applicato alle arti e ai mestieri della Società Operaia di M. S.

Alla cerimonia sono invitati tutte le autorità, nonché tutte le ditte industriali e commerciali che sussidiano la Scuola. Il pubblico può assistere dalle gallerie e dai palchi.

La solenne cerimonia sarà rallegrata dalla banda dell'Istituto musicale, che gentilmente si presta.

Verrà quindi aperta la mostra dei lavori per tutto quel giorno e dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 del giorno successivo, fino a mezzogiorno di domenica 24 corrente.

rio dei Giordani come del Ragosa, l'assoluzione di Roma, nello stesso anno, per le dimostrazioni di Piazza San Pietro, provò quali fossero i sentimenti del paese, nonostante le astuzie e gli stratagemmi del vecchio di Stradella, il presidente dei ministri Depretis, per soffocare e reprimere le aspirazioni irredentiste, ossessionato come era da un folle terrore per l'Austria.

LA CHIUSA

— Nel trentennio che precedette l'ultima guerra d'indipendenza nazionale — così l'oratore, avviandosi alla conclusione — Udine e Trieste furono un cuore ed un'anima sola, vibrante per un'unica idealità, la liberazione integrale d'Italia; e ben può dirsi che insieme abbiano tessuto, anno per anno, giorno per giorno, quella bandiera dell'Irredenta che doveva essere l'insegna gloriosa delle battaglie del Carso, dell'Isone e di Vittorio Veneto. (Applausi vivissimi).

E all'edificio della vittoria recò la sua pietra anche Antonio Giordani, del quale è impossibile non ammirare la figura che esce illuminata di luce purissima dal fatto di Buttrio e dal processo derivante. E la figura, ripeto, del patriota integro e fiero, del friulano di razza, ricco di parole, generoso di aiuti, pronto e deciso all'azione, segreto e prudente. Saremmo tentati quasi di qualificarlo un cospiratore tipo nel senso italianamente nobile della parola, se non ci tratteneva la tema di turbare il suo spirito, che oggi è tra noi raccolto a rievocarlo e ad onorarlo; qui nel suo Friuli per sempre immune da prepotenze e da invasioni tenniche, qui in ospetto delle Alpi Giulie che sembrano congiungersi all'Istria lontana, limiti sacri d'Italia da lui e dai suoi compagni per tanti anni agognati e finalmente raggiunti.

Applausi calorosi, unanimi, sogliono il generale Anfossi, i senatori Bombig e Morpurgo, il cav. dott. Asquini, il dott. Cristoforetti, i figli del commemorato ed altri ancora vanno a stringere la mano al dott. Muratti, in riconoscenza per il modo nobilissimo col quale aveva assolto il proprio compito.

Frattanto si scopre la lapide. I fiori e bandiere s'inclinano. Ecco l'epigrafe, dettata dal prof. cav. Bindo Chifurlo:

In questa umida casa
ANTONIO GIORDANI
soldato del Re nel 1859
Volontario di Garibaldi nel 1866
dava la notte del 13 settembre 1922
asilo fraterno consapevole quale
io Donato Ragosa
e a Guglielmo Oberdan
mosso a guidare fra l'Italia e l'Austria
la sua giovinezza incerta

Nel XI anniversario
pieno finalmente
il voto dei Martiri
i farmacisti d'Italia
posero
MCMXXII

DISCORSO DEL CAV. BOSERO

Il cav. Bosero, nell'imprendere il suo discorso, avverte che altri avrebbe dovuto parlare in nome dei combattenti: il maggiore comm. Luigi Russo, che del proprio sangue gen rose tinte le balze del San Marco.

— Oggi noi traemmo qui (dice) un devoto pellegrinaggio a questa casa, da dove quarant'anni or sono il biondo eroe triestino usciva per ascendere alla luce del martirio, per consacrare col martirio la sua passione per l'Italia; traemmo qui ad onorare Colui che diede al martire ed al suo compagno Ragosa fraterna ospitalità.

Non egli parlerà delle virtù di Antonio Giordani: le ricordo con eloquenti parole il comm. Muratti: egli vuole semplicemente rievocare la bella figura ai compagni combattenti. P... un magnifico pregio del Giordani fu... alla terra nata, nel tempo ch'era delitto amarla, temerla il difenderla, unito con la morte il respirare e il combattere per lei; il nostro Patriota spregio ogni pericolo; e per la Patria e con la Patria visse, a somiglianza del figlio, quando ancora nel benedetto grembo materno.

Fanciullo, vide l'aurore del Risorgimento nel 1848 e sentì delle vittorie di Montebello, di Goito, di Pastrengo; il cannone suonare a Palma, ad Oleggio, sentì il gemito lungo, doloroso della Italia Novara... e di caldo e saldo amore si accende per questa Italia ferita... non doma. E seguono dieci anni di servaggio duro e tormentoso. Germogliano da ogni zolla della nostra terra i cospiratori, i martiri; e chi muore sul patibolo, chi nel feroce carcere, chi nello scomodato esilio. Le parole infiammate di Mazzini, di Guerrazzi, di Mameli, di Berchet — le parole ma formidabili pagine del Pellico, le accorate, ma non deboli della nostra Caterina Percoto circolano segretamente da una casa all'altra, anche nelle terre oppresse e rinsaldate l'amore, la fede, la speranza. Antonio Giordani in quell'amore, in quella fede, in quella speranza cresce adolescente — a vent'anni emigra e si arruola volontario nell'esercito del Re galantuomo.

E l'oratore tocca degli avvenimenti di quell'epoca: la Lombardia liberata, ma il Veneto rimasto fra gli artigli dell'aquila bicipite; liberate le Marche, la Toscana, il Regno delle Due Sicilie... ma Roma e Venezia tuttora gementi in servaggio. Poi, Venezia libera, con una pace che rompe l'unità della stirpe friulana; ma Roma non è ancora dell'Italia. E Garibaldi lancia il grido: «O Roma o morte!». E Antonio Giordani quel grido ascolta ed ecco lo fra le camicie rosse, combattente a Montebello ed a Mentana.

Con altra parola il cav. Bosero ricorda il 24 maggio del 1915. Passano le parole sul ponte di Buttrio, trasognati dagli convogli; e cantano i canti: «Va fuori d'Italia, va fuori o straniero»; e Antonio Giordani, ormai vegliardo venerando, è là che li ascolta e fremte e piange di gioia, e mormora: «Sono risorti i garibaldini, è giunto il Vespro d'oro d'Italia!». (Gli applausi che più parecchie volte avranno sottolineato il discorso del cav. Bosero, a questo punto scoppiano entusiastici e si prolungano parecchio).

Due morti

In una disgrazia motociclistica

Il sig. Alessandro Bolgieri di anni 22 di Asso (provincia di Cuneo) abitante in via Micciole 25, che vive in proprietà con due fratelli in piazza Clavellina, si recò ieri fuori città in motocicletta, in compagnia di due amici.

I motociclisti infilarono il viale di Pavesio, giunsero a Paderno: qui, essendo la via affollata, rallentarono la loro velocità a dieci chilometri all'ora, aumentandola di nuovo dopo passato il crocevia. E proprio ad una ventina di passi dal crocevia, vicino alla fermata del tram, avvenne il fatale investimento.

Una macchina erano passata: la terza, quella del Bolgieri, la seguiva. A un tratto sbucò da una casa una donna con un secchio in mano, per recarsi a prender acqua alla vicina fonte. Sentendo sopraggiungere la motocicletta, ebbe un attimo di smarrimento: prima tentò di scappare a sinistra, poi a destra. Fu allora che il motociclista strisciò, frenò e con un ultimo sforzo produsse di sterzare a destra: ma ormai l'investimento era inevitabile! La donna, colpita in pieno, cadde riversa: la macchina che sterzando aveva già piegato verso destra, ebbe un sobbalzo e andò a sbattere violentemente contro il muro: il Bolgieri cadde con la testa contro uno spigolo e rimase immobile, sulla macchina rovesciata. Pure la donna giaceva in una pozza di sangue e, trasportata alla sua abitazione, spirò poco dopo; essa è certa Elisa Biasini, di Giovanni di anni 45, abitante a Paderno, in viale Tricesimo 41. Il padre è selluggiano.

Il povero Bolgieri fu trasportato nella vicina casa, di fronte (n. 48) del sig. Redento Barbieri.

Chiamata di urgenza, giunse sul luogo l'autoambulanza dei pompieri e con tale mezzo il Bolgieri fu trasportato all'ospedale e ivi accolto con prognosi riservata. Nel violento colpo contro il muro aveva riportato la frattura della base del cranio, con la conseguente commozione cerebrale.

Il ferito passò la notte in condizioni sempre gravissime. Spirò, stamane alle 9.

La notizia della disgrazia e dei guasti ferale della fine del sig. Alessandro Bolgieri, sollevarono molta impressione in città, poiché il giovane era molto conosciuto e generalmente stimato.

Beneficenza a mezzo della "Patia".

Casi di Ricovero. — In morte del prof. Giacomo Ricovero: Lucio De Gloria.

Per ricordo Giordani — Antonio Tamburini 10, Di Bernardo Giacinto 10, C. Franzolini De Reggi 10.

L'ARTE MUTA

TEATRO SOCIALE

Oggi la Chiromante ovvero "La Marchesa della Morte". Protagonista Italia Ammirante Manzini.

Spettacolo a lussuosa messa in scena. Alle 20.30 concerto strumentale.

Programma sceltissimo.

CINEMA EDEN

Gran folla alle rappresentazioni di sabato e di ieri, tanto che per il pubblico pubblico dovette essere rimandato non essendovi posti disponibili.

Oggi si rappresenterà: «I borghesi di Pontreux». Commedia brillante tratta dal lavoro teatrale di Sardou.

Protagonisti la esima attrice Valeriana Frascarelli e il distinto attore Umberto Mozzato.

Accompagnamento d'orchestra.

CINEMA MODERNO

Stasera si proietta una meravigliosa film d'arte tratta dal romanzo del celebre scrittore Anatole France.

«Il giglio rosso» è il titolo dell'eccezionale film il cui interprete principale è il grande attore francese Leone Dax.

Malattie d'orecchio, naso e gola

Dott. Comm. V. C. CAMPANILE

SPECIALISTA

UDINE - Via Aquileia

sopra la Farmacia Sotero

Il sabato a Pordenone presso il dott. Brunetto - Corso V. Emanuele 56.

Ringraziamento

Sentiamo il dovere di rendere pubbliche grazie al Chiarissimo dottor

Prof. Guido Berghini per aver strappato alla morte, il nostro figliuolotto Pierino, colpito da paralisi postinfettiva.

Saremo perennemente grati all'illustre Pediatra, a cui dobbiamo la vita di nostro figlio.

Grazie pure sentite alle suore e agli infermieri che tanto amorosamente assistettero il caro malato.

Godia (Udine) 18 settembre 1922

Giovanni ed Ida Bertolotti

NUOVO GABINETTO DENTISTICO

nel locali già RAFFAELLI

Dott. Giuseppe Bagnara

medico - chirurgo specialista per le malattie della bocca e dei denti, perfezionato all'Ecole Dentaire di Parigi UDINE Piazza Mercantonova (già S. Giacomo) 11 UDINE.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.

L'agonia di Smirne

Accordo militare serbo - inglese!

En città quasi distrutta

PARIGI, 17. — L'incendio di Smirne continua ancora sebbene vada decrescendo della spaventosa intensità che aveva i primi giorni.

Tre quinti della città sono in cenere, più di 300.000 persone sono ormai senza casa. L'intero quartiere greco e armeno e il quartiere straniero sono distrutti. I danni materiali vanno dai 4 ai 5 miliardi di lire. E' impossibile calcolare le perdite di vite umane.

Tutte le navi alleate nel porto di Smirne sono usate per il trasporto dei profughi, molti dei quali sono gravemente feriti. Le strade della città sono seminate di cadaveri.

Tutti i consolati stranieri sono rimasti distrutti, insieme ai bei edifici commerciali, alle banche e agli uffici lungo la banchina.

Salvo lo squallido quartiere turco, Smirne ha cessato di esistere. Tra le case distrutte vi è anche quella che alloggiava il quartier generale di Mustafa Kemal.

Le condizioni alimentari sono terribili. Le riserve disponibili sono sufficienti per una decima parte di coloro che le fiamme hanno reso senza mezzi di sussistenza.

Il metropoli di Smirne, Grisostomo, venne condannato a morte dalla corte marziale turca che lo accusava di essere una dei responsabili della uccisione di turchi nel 1919.

Il suo cadavere venne abbandonato dalle soldatesche alla spazzatura turca che ne fece strazio.

L'incrociatore reco Kilika ha ieri bombardato il quartiere turco, cosicché l'intera città — secondo una corrispondenza al Times — è ridotta ad un mucchio di rovine.

E' impossibile calcolare il numero delle vittime dei massacri e dell'incendio. Esse si contavano sino a giovedì mattina a parecchia migliaia.

I piani e gli urli della "olla torrida" dei cristiani che si pigiano sul porto a pochi passi dagli edifici in fiamme, si possono udire a un miglio di distanza dalla costa.

Sulle acque del porto galleggiano a centinaia cadaveri di persone annegate o trucidate dai turchi. Alcuni cadaveri si impigliano orrendamente nelle eliche delle navi.

L'Jugoslavia fa appello agli alleati e ai dominions

LONDRA, 16. — Una nota ufficiosa della "Reuter" esamina la situazione internazionale lungi dall'esser chiarita, affermando che se fossero accettate le rivendicazioni del Governo di Angora, importerebbero nientemeno che la perdita completa di tutti i risultati della vittoria riportata dagli alleati sulla Turchia, nell'ultima guerra.

Il governo britannico desidera la convocazione al più presto possibile di una conferenza nella quale sarà fatto uno sforzo deciso per ottenere una pace durevole con la Turchia.

Se gli alleati fossero obbligati dalle truppe kemaliste a sgombrare Costantinopoli si verificherebbe l'avvenimento più disastroso che avrebbe ripercussioni di una portata considerevole in tutti i paesi musulmani e in tutti gli stati vinti nell'ultima guerra i quali verrebbero profondamente incoraggiati.

E' dovere loro di scongiurare questo a qualunque costo.

Il governo britannico si rivolge anche alla Romania, alla Jugoslavia ed alla Grecia per la loro partecipazione alla difesa delle zone neutre, ed ha invitato i Dominions a farsi rappresentare da contingenti di truppe.

L'Italia non interverrà militarmente

La "Tribuna" in una nota di carattere ufficioso dice di aver ragione di ritenere che l'Italia non parteciperà ad eventuali azioni militari che potessero essere provocate in Oriente.

«L'Italia» scrive la "Tribuna" — sarà sempre solidale con i suoi Alleati nel difendere il principio della libertà degli Stretti; ma non potrebbe dare il contributo dei propri contingenti militari nel caso di un allargamento delle ostilità che essa ha cercato con ogni sforzo di scongiurare con negoziati di pace.

Un invito alla calma!

ANCORA, 16. — In un comunicato ufficiale diretto alla popolazione di Costantinopoli, il governo della grande assemblea nazionale di Turchia dichiara che ogni incidente ed ogni minaccia di sangue freddo sono pericolosi e raccomandano alla popolazione della regione occupata dalle truppe interalleate di attendere l'intervento dell'esercito nazionale e di evitare qualsiasi insurrezione.

Il crollo dell'ultima difesa greca

ADANA, 15. — Si ricorre da Angora: Secondo più recenti notizie dal fronte, l'ultima grande unità greca che si trovava in Asia Minore è stata catturata dall'esercito nazionale. Il numero dei prigionieri catturati in questa occasione raggiunge i settemila circa. Detta unità era posta sotto il comando del generale De Treas.

La Serbia arma alle frontiere

LONDRA, 17. — I giornali pubblicano che la Serbia non ha mobilitato e non ha richiamato nessuna classe sotto le armi, ma che invece ha inviato dei contingenti alla frontiera per semplice misura di precauzione. I giornali aggiungono che la Serbia è pronta a dare in concorso militare invasi di una marcia kemalistica.

Anche la Romania entra in ballo

LONDRA, 17. — Un telegramma da Belgrado dice che il giornale Politica pubblica una informazione secondo la quale il governo della Romania e quello della Jugoslavia hanno discusso sulla misura da prendere nel caso in cui i turchi avanzassero su Salonico.

In relazione della gravità della situazione, tutti i ministri attualmente assenti da Belgrado sono stati richiamati, ed il governo ha deciso di partecipare a tutti le conferenze che si riferiscono alla questione d'Oriente.

LONDRA, 17. — Lloyd George, Chamberlain e gli altri ministri si sono riuniti oggi a Cooch di Chequer per continuare i colloqui sulla questione turca. Essi si sono mantenuti tutto il giorno in comunicazione col ministro degli affari esteri, lord Curzon, e con i vari ministeri a Londra. Stamane a mezzogiorno si riunirà il Consiglio di gabinetto a Downing Street. Pomeriggi giungerà a Londra il ministro degli affari esteri del governo serbo-croato-sloveno, per conferire con il primo ministro Lloyd George e col ministro degli affari esteri lord Curzon.

Il blocco orientale

Un accordo polacco-romeno

VERSAVIA, 17. — I giornali attribuiscono un grande significato al viaggio del maresciallo Pilsudsky in Romania.

A Sinaia, al capo del governo polacco sono state fatte calorosissime accoglienze.

Notevole è il brindisi pronunciato da Pilsudsky ad un pranzo offertogli dal Re Ferdinando.

Egli, fra altro, dichiarò, che, ciò che unisce la Polonia alla Romania è il fatto che ambedue, uscite dal grande ciclo mondiale, la Romania unificata e la Polonia risuscitata, costituiscono l'espressione vivente della vittoria del diritto, delle vittorie della giustizia.

Da questa fonte limpida delle nostre origini sgorga come conseguenza logica e giusta, una corrente che nell'avvenire trascinerà, io non ne dubito, verso comuni destini i nostri popoli uniti nei bisogni, nel culto del diritto, nell'amore della pace. Né nel passato, né nel presente, né nell'avvenire vi è nulla che possa separare i due popoli vicini, il romeno ed il polacco, tanto che si potrebbe quasi dire che dal Mar Baltico al Mar Nero vi è un popolo che ha due bandiere, ma che ha la stessa aspirazione, verso una pace sorgente dalla giustizia, verso una pace conservatrice del diritto e della libertà.

Secondo informazioni provenienti da Bucarest, il convegno di Sinaia avrebbe portato alla conclusione di un accordo polacco-romeno nel considerare come un unico interesse comune e indivisibile, le due questioni della Galizia orientale e della Bessarabia. Con tale accordo, i due Stati si impegnano ad una mutua piena assistenza.

I giornali giudicano dell'importanza degli accordi conclusi, dal fatto che i rappresentanti diplomatici delle grandi potenze si sono pure recati a Sinaia.

Il problema austriaco a Ginevra

mentre il rincaro diventa vertiginoso

VIENNA, 17. — Nuove ondate di rincari investono l'Austria, dove ormai il costo generale della vita ha raggiunto ed anzi superato (anche tenuto conto dei cambi, il costo di ogni altro paese. Le tariffe postali recentemente raddoppiate sono state raddoppiate nuovamente; quelle telefoniche triplicate; quelle ferroviarie che erano state quadruplicate l'8 settembre verranno prossimamente ancora raddoppiate. Il prezzo della corsa tramviaria a Vienna, che era stato pochi giorni or sono ortato a 1000 corone, salirà la settimana prossima a 1700. Si segnala per tutta l'Austria un intenso esodo di forestieri.

Anche in Germania

BERLINO, 17. — Si annuncia ufficialmente che le tariffe ferroviarie sono state aumentate per le merci del 10 per cento a partire dal primo ottobre e per i viaggiatori del 50 per cento a partire dal 1. ottobre e di un ulteriore 100 per cento a partire dal primo novembre.

Cronaca Sportiva

La corsa motociclistica Milano-Napoli

MILANO, 16. — Questa sera alle ore diciotto sono partiti da Rogoredo 41 corridori dei 47 iscritti per la grande corsa motociclistica Milano-Napoli (km. 877). I corridori, divisi in tre categorie mille, e ventotto della categoria cinquecento, partono ad un minuto di distanza l'uno dall'altro. Fra i partenti vi sono i migliori campioni dello sport motociclistico. Folle enorme assiste alla partenza.

L'arrivo a Napoli

NAPOLI, 17. — Fino dalle prime ore di stamane, numerosa folla ha atteso al "Praguardo" l'arrivo dei corridori. Alle ore undici ha tagliato primo il traguardo il corridore Ruggeri Amadeo.

Ecco le classifiche: Categoria 500: 1. Zanichetti Gino (Northon) in ore 12.3.42 alla media oraria di chilometri 48.555 — 2. Spallanzani Romolo (Northon) alla media di km. 47.781 — 3. Bernasconi Candido (Froa) — 4. Visioli Erminio (Caretelli) — 5. Dall'Olio Ottorino (Gatelli) — 6. Marazziti Carlo (Guzzi) — 7. Acerboni Mario (Frera).

Categoria Mille: 1. Ruggeri Amadeo (H. D.) in ore 16.52.12 alla media oraria di km. 51.988 — 2. Mancini Giulio (Indiano) — 3. Maffei Miro (Indiano).

Il vincitore Ruggeri ha battuto il record del raid. Segnava a lunghi intervalli gli altri concorrenti. La classifica ufficiale sarà fissata a Milano, dopo che saranno giunti i verbali della giuria e gli eventuali reclami dei corridori.

La gara internazionale di tiro alla pistola

MILANO, 17. — Oggi al poligono di tiro si è svolta la grande gara internazionale di tiro alla pistola, alla quale hanno partecipato le squadre di otto nazioni. La gara è durata per tutta la giornata antinaturalissima e vi ha assistito un grande folla di tiratori e di appassionati dello sport.

La gara si è chiusa alle ore 18 col seguente risultato: prima la squadra svizzera con punti 2468, seconda la squadra italiana con punti 2432, quarta la squadra francese con punti 2400, quinta la squadra danese con punti 2396, sesta la squadra olandese con punti 2325, settima la squadra del principato di Monaco con punti 2320. Campione del mondo è risultato lo svizzero Johann Haenni di Soletta con punti 2468, secondo campione l'italiano I. snardi di Torino con punti pari, ma passato al secondo posto per graduatoria.

Le gare di tiro a Pordenone

Ieri, in località Casermette di Pordenone si sono svolte le grandi gare di tiro, organizzate dalla Società Cacciatori del Mandamento, per la disputa del Gran Premio Pordenone di lire 10 mila. Gli iscritti erano quaranta, e fra questi i migliori tiratori del Veneto.

Molta folla assistette alle interessanti gare che si protrassero fino a tarda ora, tanto che causò l'oscurità non fu possibile stabilire a chi toccasse il gran premio, e perciò questo fu diviso fra i dieci migliori concorrenti.

La graduatoria è in compilazione: la pubblicheremo domani.

Ottima l'organizzazione curata dal presidente co. Barbarich e dal segretario Rossi.

Vittorie motociclistiche

Nel circuito motociclistico di Vicenza, lo Sport Club Pordenone si è classificato secondo.

La significativa vittoria è stata accolta con entusiasmo dagli sportivi locali.

A. S. Udinese b. Fascio Grion Pola per 3 punti a 1

La squadra concittadina ha ieri battuto i campioni giuliani del Fascio Grion di Pola per 3 p. a 1. Il punto a nostro vantaggio fu dovuto ad autogoal.

Con questa vittoria la squadra ha dimostrato di aver raggiunto un buon grado di forma.

A domani il resoconto.

Corsa ciclistica Udine-Gemona

Ieri si svolse l'annunciata corsa Udine-Gemona e ritorno, egregiamente organizzata dal sig. Zecca Leonardo, coadiuvato dal sig. Florrelli, Sporenno e Missio. L'esito fu molto soddisfacente, dei venti partiti giunsero al traguardo finale i seguenti: 1. Bertossi Giuseppe di Ospedaletto; 2. Di Benedetto Umberto di Nogaredo di Prato; 3. Rosso Luigi di Plano; 4. Mazzocco Luigi; 5. Venturini Attilio; 6. Blasoni Nicodemo; 7. Misio Alfredo; 8. Gaziello della locale sezione P. X. Fascista; 9. Parussini Ugo.

Vadà un plauso all'A. S. Gemonese per l'ottimo funzionamento di controllo. Primo al traguardo di Gemona passò Bertossi Giuseppe.

Beneficenza

Congregazione di Carità. — In morte di Eriberto Tosi: Ditta G. L. Miceli 25 — di G. B. Blasoni: Ditta G. L. Miceli 10.

Patronato Friulano Pro Orfani di guerra — In morte di Giovanni Della Mura: Valentino Fologotto 5.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

I sacchi d'avena

Il furto avvenne il maggio scorso a Cividale, al Deposito Cavalli da rimonta: Una cembricola notturna, dopo avere forzato l'ingresso, s'impadronì di sette sacchi di avena ivi giacenti. Sono imputati di questo fatto certi Luciano Boreaniz di G. B., Italo Tempo di Luigi, Giuseppe Montina di Antonio e Celso Fortini di Eugenio; e di ricettazione, Valentino Verona, tutti di Cividale.

All'udienza il Boreaniz e il Tempo sono confessi, mentre gli altri si mantengono negativi. Il Verona afferma di aver comperato l'avena in buona fede.

Il P. M. chiede che venga applicato agli imputati da un minimo di 10 mesi ad anni tre di reclusione. Il Tribunale condanna il Boreaniz ad anni 2, il tempo a mesi 5, il Fortini a mesi 6 e giorni 23, il Montina a mesi 2 e giorni 23, e il Verona a lire 100 di ammenda.

Domenico Del Bianco, gerente respons. Tio. Domenico del Bianco a Italia Italia

Oggi alle ore 8 improvvisamente cessava di vivere

ZILLE ROSINA

d'anni 70

Il Fratello cav. Giovanni, la sorella suor Maria Giuseppina, i nipoti ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 19 corrente, partendo da Via Cavallotti 3, alle ore 7 antm.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 17 settembre 1922.

ISTITUTO RENATI - UDINE

Sezione Maschile - Sezione Femminile

Locali ristoranti, rispondenti alle più rigorose norme d'igiene, bagni, vasti cortili, palestra di ginnastica.

Sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico, ai posti vacanti di alunno dozzinante (velta modica).

Per chiarimenti rivolgersi all'ufficio di direzione in via Tomadini.

A richiesta viene spedito il regolamento per l'ammissione.

L'impresa pompe funebri

PIETRO PITTURITTO di Udine

Piazzale Osooppo N. 8 - Telef. N. 83

Fa noto che oltre tenere un copioso assortimento di bare mortuario di qualsiasi specie tanto comuni che di lusso nonché di quelle doppie per trasporto da Comune a Comune a seconda le prescrizioni del regolamento di Polizia Mortuaria, fornisce per qualsiasi classe ad ogni bara un ricco velo senza aumento alcuno di prezzo della vigente tariffa. A richiesta pure portasi per funerali e camere ardenti in provincia e fuori, con carrozze di proprietà di L. e II. ordine, a prezzi modicissimi.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varil cent. 10 — Commercial cent. 15 (Minimo 20 parole)

Domande d'impiego

INFERMIERE diplomato, ventennio di pratica ospedaliera, manovre, pedicure, cura a domicilio. Rivolgere: Villalta 11, Udine.

RAGIONIERI pratici assumono qualsiasi lavoro contabile. Inviare offerte Cassetta n. 1835. Unione Pubblicità. Udine.

FIRMA

AFFITTASI magazzino. Vicolo Gaiselli. Rivolgere: Ghislanzoni. Feramenta. Via Poscolle 20.

AMBIENTE Signorile per studio annesso magazzino lire 600 mensili. Scrivere Unione Pubblicità. Udine.

AFFITTO due camere grandi mobiliate tutte comodità moderne, volendo faccio Pensione. Falconi, Via Cairoli 7 Udine.

Commerciali

VENDESI casa, vani 7 con orto. Scrivere Cassetta 1888 Unione Pubblicità. Udine.

CASA 6 locali circa con terreno, comprendibili per contanti preferibile pressi stazione. Offerte 12334 Unione Pubblicità Italiana. Trieste.

CUCCIOLI lupi bellissimi puri, venditori, rivolgersi Viale Venezia 38, pianoterra. Udine.

R. Convitto Nazionale

Paolo Diacono

in Cividale del Friuli

Con annesso Regio Scuole Tecniche, Ginnasiali ed elementari.

Sono aperte le iscrizioni

Gabinetto Dentistico

già CRACCO

(Via della Pesta 8 presso il Duomo)

diretto dal cav. uff. dott. Gasparini Iginio e Pietro Caracci Tecnico della Scuola di Graz e Ginevra.

Cure e apparecchi di ogni sistema. — Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Il mercoledì e venerdì nelle ore antimeridiane, ambulatorio gratuito per i poveri.

Malattie Nervose

Prof. C. CALLIGARIS

Visite ore 10 - 15 escluse le domeniche

UDINE - Viale Venezia 7 - UDINE

Laboratorio Pellicceria

Deposito

Pellicceria Confezionata Pelli in natura

Si assumono Commissioni su misura e riduzioni

Cappelli per Signora

SORELLE VERZA Via della Posta 36 UDINE

Fabbrica di colla forte fredda, i cui prodotti sono introdotti in tutti i paesi civili col miglior successo, cerca per la Venezia Orientale

un abile rappresentante

che già lavori specialmente con grandi falegnamerie, fabbriche di carri e mobili, cantieri, officine di costruzioni, ecc. e che sia in grado di introdurre il nostro prodotto.

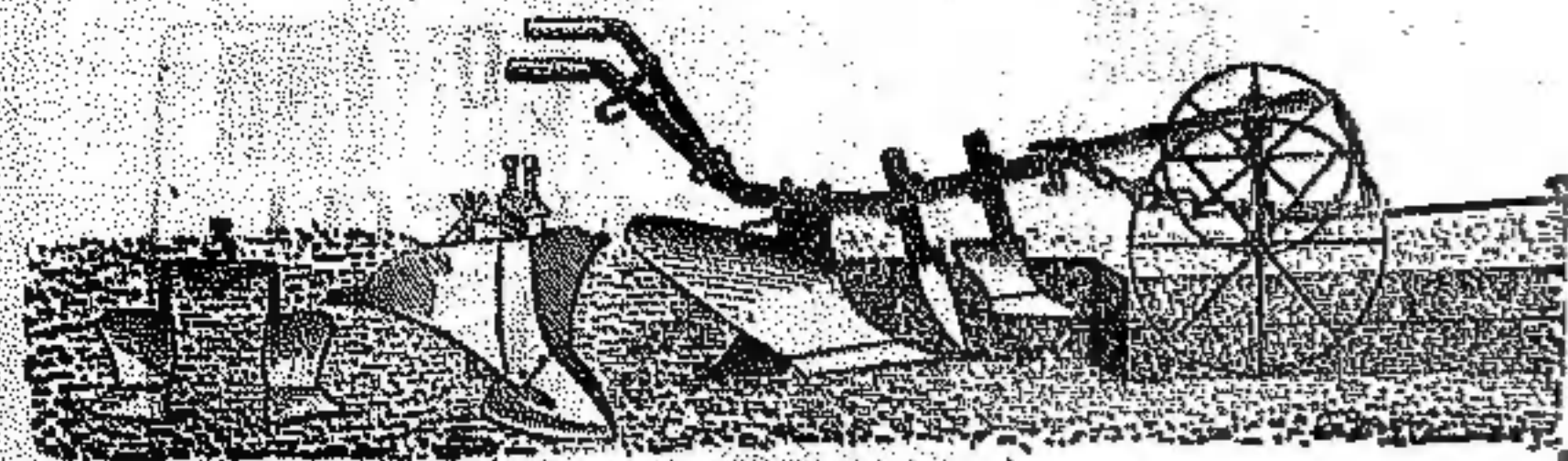
Con l'assunzione della rappresentanza c'è l'obbligo di assumere un deposito del valore di Lire 3000.— circa.

Offerte sotto firma R. 3816 Q. A. Pubblicitas Basilea (Svizzera)



Anno XVI - PREMIA L'O - Tel. 3.09

COLLEGIO



Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappia applicabili tutti sulla stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 785. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti dalla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana - Udine (Ponte Pioscelle).

Tutte le materie utili all'agricoltura
Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.
Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

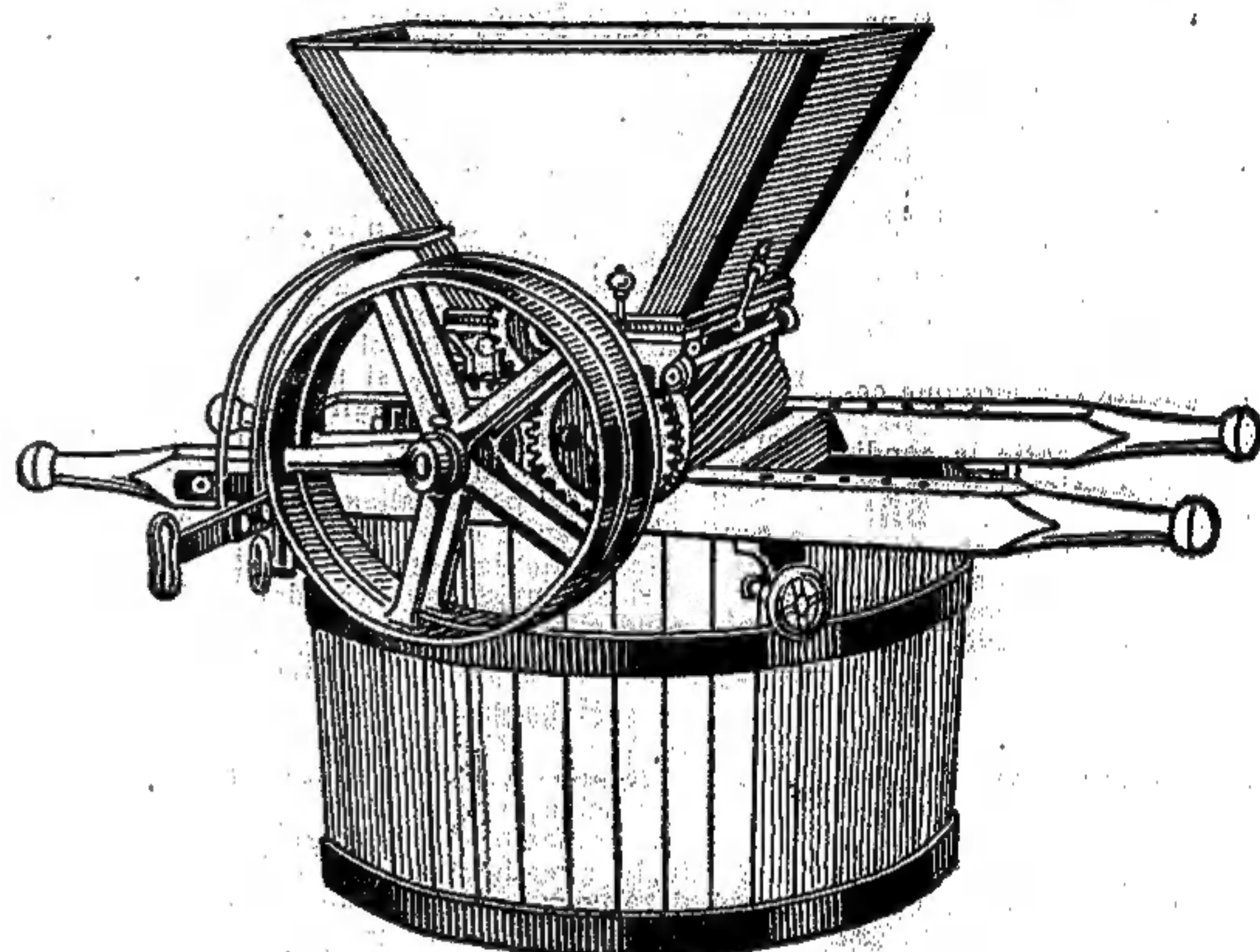
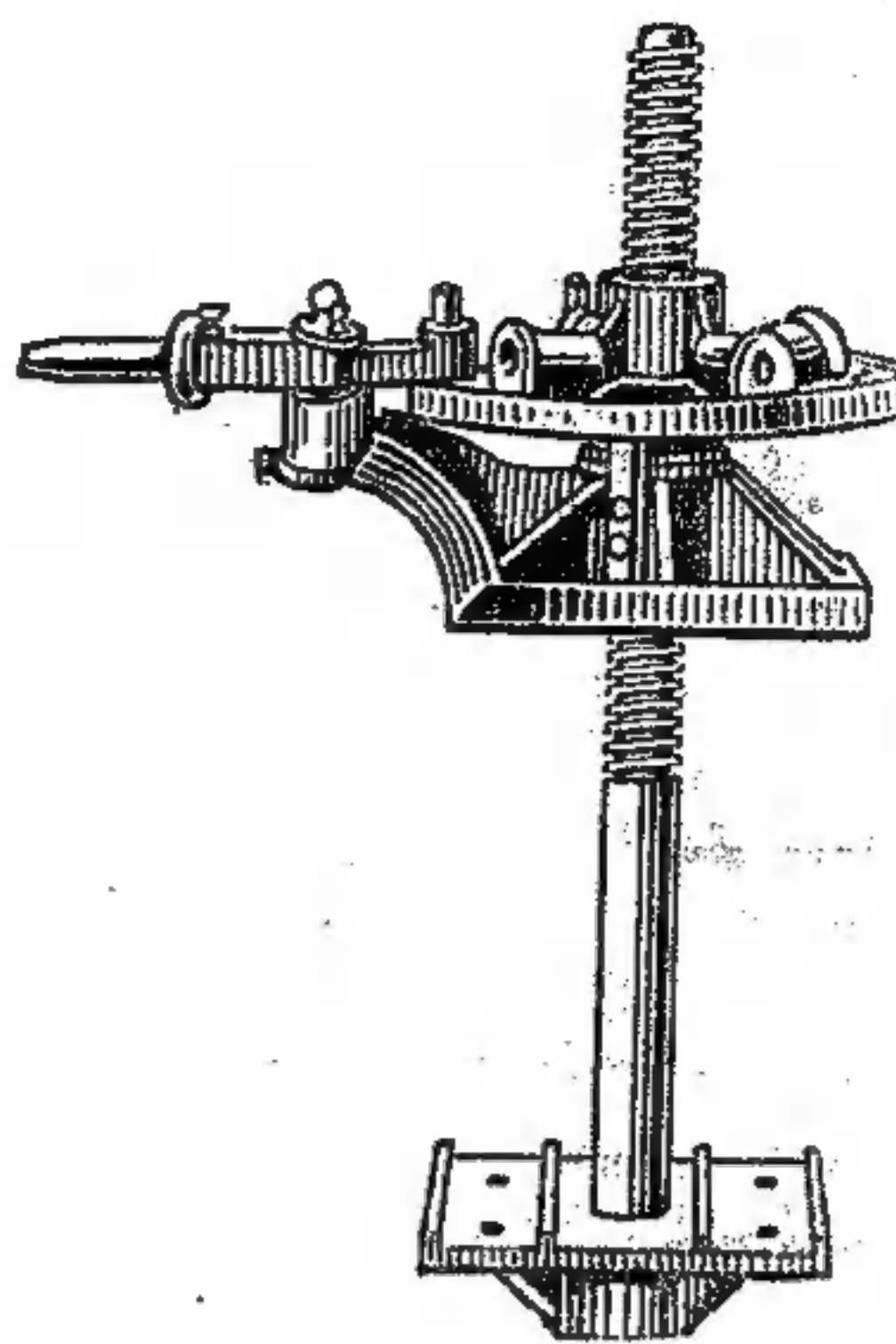
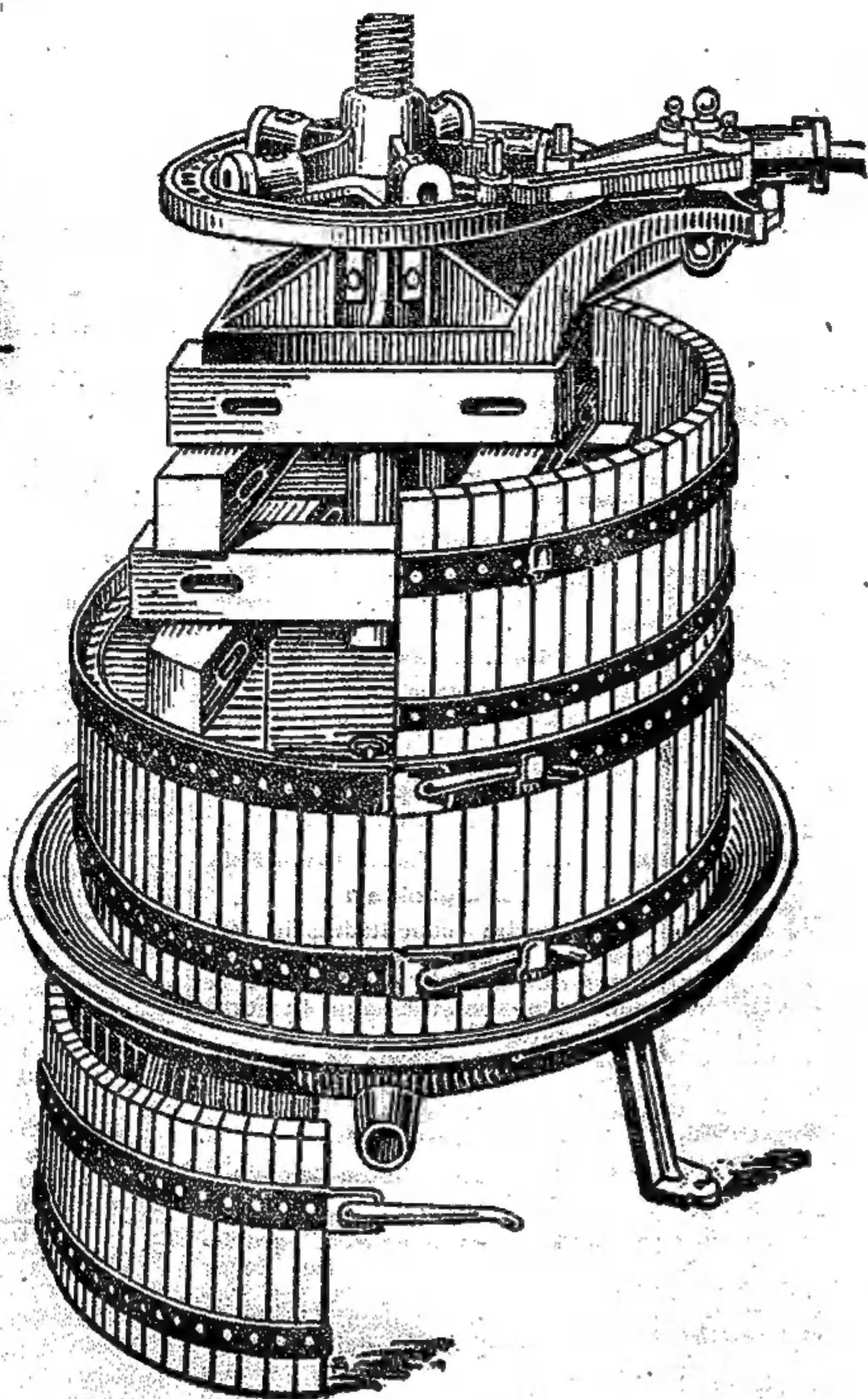
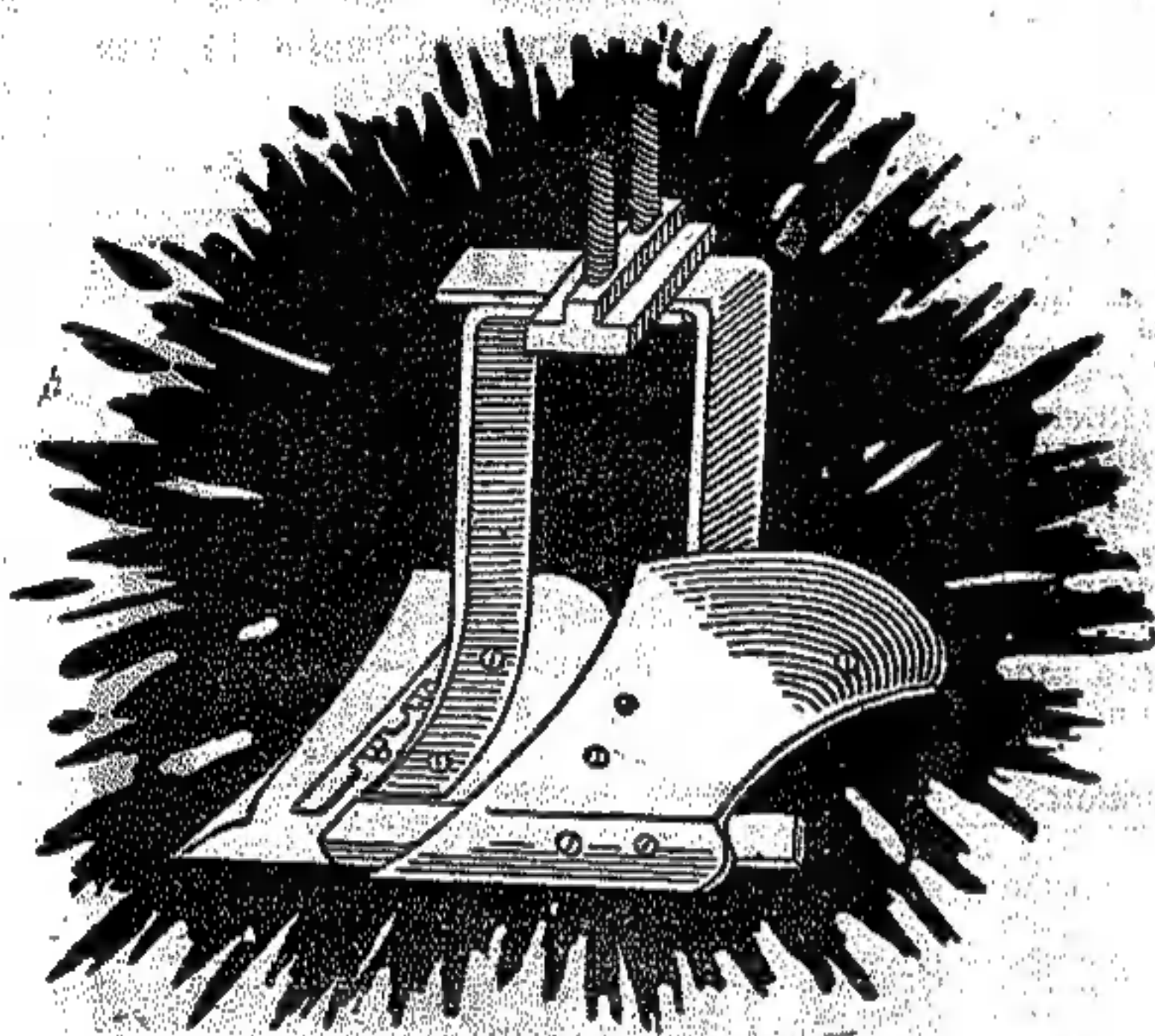
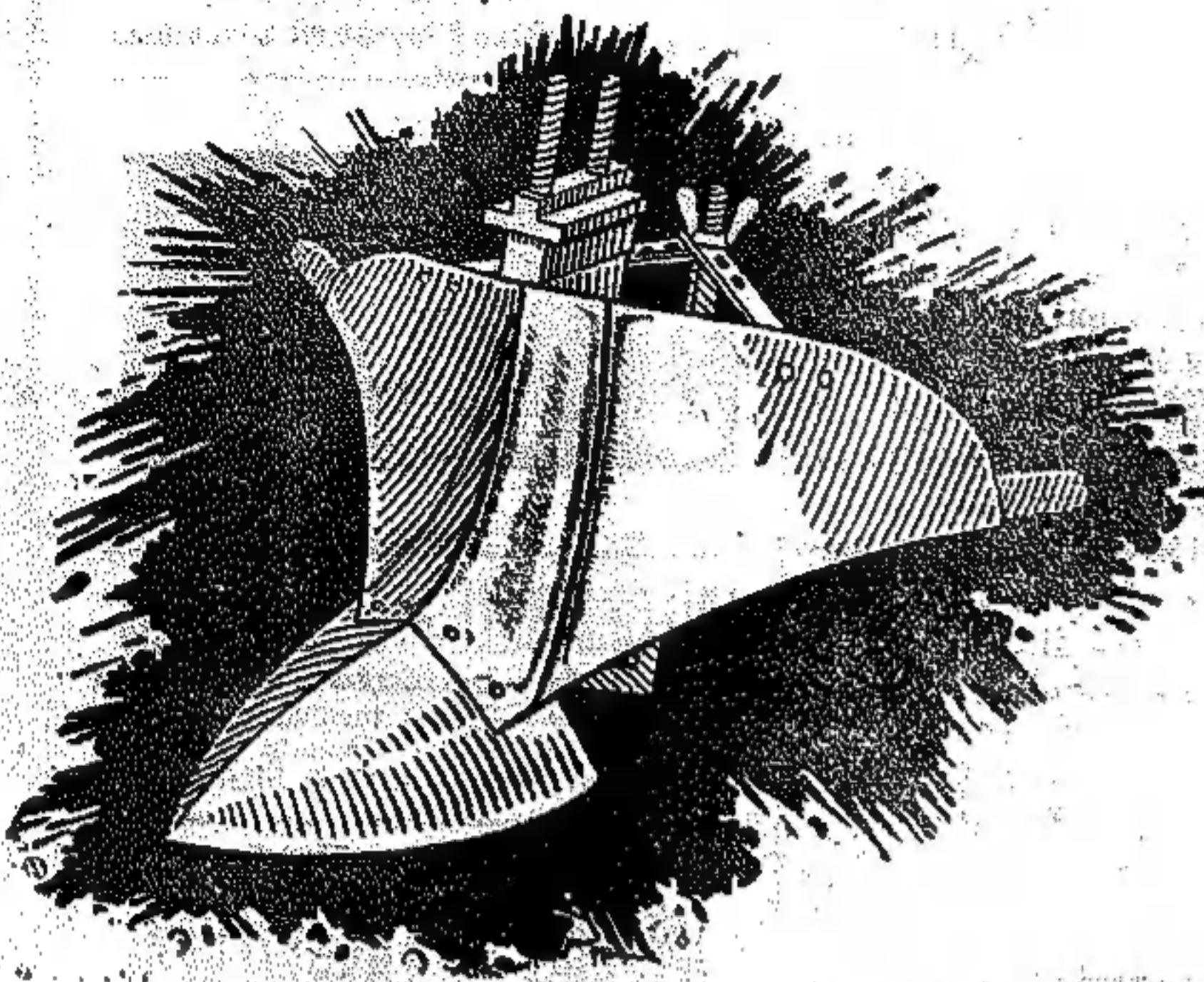
e per la lavorazione dei prodotti: Lattarie, cantine, ecc.

OFFICINA RIPARAZIONI
per tutte le Macchine Agrarie

Presso la

Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria - UDINE - (Ponte Pioscelle)



ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Om. 5.10 - Acc. 7.45
- dir. 11.41 - lusso 14.10 - om. 17.30
- acc. 19.55.
I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi
alla domenica, e quello delle 17.30 si ferma
a Gorizia.
Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.
Per CIVIDALE: 8 - 11.50 - 16 -
20.15.
Per S. GIORGIO DI NOGARO e CER-
VIGNANO: 5.05 - Per Grado: 6.05 -
8.55 - 11.30 - 18.05.
I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la
domenica.
Per TARVISIO: Lasso 4.15 - om.
5.30 - dir. 9.25 - dir. 16.05 - acc. 19.40.
Il treno lusso delle 4.15 si effettua sola-
mente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la dome-
nica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 - 7.15 -
9.35 - diretto 14.05 - acc. 17.15 - dir.
20 - dir. 2.05.
Per S. DANIELE: 7.10 - 12.15 -
14.55 - 18.45.
Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47
- 12.27 - 17.47 - 19.37.
UDINE per TRICESIMO: 7.30 - 8.10
- 9.10 - 10.10 - 11.10 - 12.25 - 13.25
- 14.25 - 15.25 - 16.25 - 17.25 -
18.25 - 19.25 - 20.25.
Da CASARSA per GEMONA: 10.50
- 18.30.
Da CASARSA per S. VITO: 4.30 -
7.15 - 18.45.
Da CIVIDALE per CAPORETTO:
7.40 (solo nei giorni festivi) - 9.10 -
13.6 - 18.23.
Da Caporetto per Cividale: 5 - 10.28
- 15.35 - 16.59 (solo nei giorni festivi).
Da CASARSA per MOTTA: 8.50 -
15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VII-
LA: 7.45 - 10.45 - 17.20 - 21.20 -
in coincidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: om. 7 - acc. 9.13
- acc. 13.45 - dir. 15.32 - dir. 19.5 -
acc. 21.50.
Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.
I treni delle 7 e 13.45 sono sospesi la
domenica.
Da CIVIDALE: 7.30 - 11.15 - 13.50
- 19.20.
Da S. GIORGIO DI NOGARO e GER-
VIGNANO: 7.35 - 14.55 - 19.29 -
22.10.
Il treno delle 7.35 è sospeso la dome-
nica.
Da TARVISIO: acc. 8.50 - dir. 13.35
- dir. 19.35 - om. 22.40 - dir. 1.15.
Il treno delle 19.35 è sospeso la dome-
nica.
Il treno delle 1.15 si effettua solamen-
te il mercoledì, venerdì e domenica.

ACHERINA la migliore Lisciva liquida

Saponina - Saponi da bucato - Soda cristalli - Soda Solvay -
Solfato di soda - Creme Lion Noir, Eclat ecc.

Deposito del rinomato Sapone ECCO

Unto da Carri - Pacchetti coloranti "Super Tride"

Grande Fabbrica Nazionale d'Inchiostri

Grandioso assortimento Caramelle di Primarie Marche

ADRIANO TAMBURLINI

UDINE - Viale Duodo N. 34 (fuori Porta Pioscelle) Telefono 13 - UDINE

qualsiasi tipo
e genere
di

MOBILI

di buon gusto
ben lavorati
e garantiti

TAPPEZZERIE IN GENERE

si acquistano convenientemente al

Mobilificio A. CRIPPA

Via Aquileia 80 - UDINE - Via Aquileia 80

Accurata lavorazione propria con garanzia di

Ottomane Meccaniche

anche su ordinazione

Deposito Tralicci della Tessitura **ACRIPPA** - con vendita all'ingrosso
a prezzi di fabbrica

IL

Caglio in Polvere

Della gran Fabbrica Eilersen di Copenaghen Danimarca è il

migliore e costa meno

Rappresentante esclusivo con Deposito in tutto il Veneto

ARMANDO DELENDI

Via Savorgnana N. 5 - Udine

Cercansi ovunque seri Agenti locali